Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVI - N. 12
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Giugno 1956
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) — Sostenitore L. 1.500 — Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

AL MINISTRO DELLE TELECOMUNICAZIONI

PERCHE' SONO STATI SOSPESI I FRANCOBOLLI DEL K 2?

Il sig. Ferruccio Ferrario, Presidente della Sezione del C.A.I. di Baveno ci scrive:

«Da qualche tempo sono venuto a conoscenza che il Ministero delle Telecomunicazioni ha revocato l'autorizzazione per la emissione dei due francobolli che dovevano ricordare la conquista del K 2.

A parte le ragioni che possono aver causato detta revoca; a parte l'interesse filatelico che poteva suscitare in tutto il mondo l'emissione di detti francobolli, mi sembra veramente fuori luogo questa presa di posizione del Ministero.

Ricordiamo in proposito che Inghilterra ed India commemorarono la conquista dell'Everest con appositi francobolli; lo stesso Pakistan poco dopo la vittoria sul K 2 aveva provveduto a ricordarla nel medesimo modo e anche il Cile ha messo in circolazione una busta per onorare la Spedizione De Agostini.

Mentre nazioni straniere quindi giungono al punto di ricordare le imprese italiane, ritengo sia da condannare l'assoluta mancanza di sensibilità dimostrata dal nostro Governo nel revocare un'autorizzazione già concessa e ottenuta dalla Sede centrale del C.A.I. dopo molte insistenze. E di questo posso parlare con cognizione di causa, in quanto fu proprio la mia Sezione a proporre (ancora quando fervevano i preparativi per la spedizione al K 2 ed allo scopo di raccogliere fondi) la emisisone di una serie di francobolli che ricordasse le nostre conquiste alpinistiche. A vittoria ottenuta le insistenze della Sede centrale giunsero — almeno sembrava — allo scopo, quando ora sentiamo invece l'inaspettata notizia della revoca.

Spiace quindi dover constatare come, mentre attualmente in Italia vengono emessi francobolli per ricordare anche le più futili ricorrenze, non si senta il bisogno di onorare un'impresa che è motivo di orgoglio nazionale.

E anche se detta impresa ha avuto le sue controversie (forse che le gesta delle altre spedizioni — austro-tedesca, americana, inglese, ecc. — non hanno avuto i loro piccoli scandali?) non credo sia questo motivo sufficiente a giustificare la decisione del Ministero: al di sopra delle beghe personali sta la purezza della vittoria, che è vittoria di tutta la Nazione.

E quale mezzo migliore per commemorarla duraturamente della emissione di appositi francobolli, che più di un libro o di un articolo di giornale possono giungere nei paesi più lontani?.

Ritengo quindi che la cosa non debba essere lasciata cadere nell'oblio, ma che sia dovere del C.A.I. e di tutti gli alpinisti insistere per giungere allo scopo. E sono certo che «Lo Scarpone» non mancherà di iniziare una campagna energica intesa a raggiungere i desiderata di tutti gli alpinisti italiani».

La «campagna» è iniziata con la pubblicazione di questa lettera, le cui considerazioni ci trovano pienamente consenzienti, come avranno l'approvazione di tutti gli alpinisti italiani. Non sappiamo tuttavia se ciò basterà per smuovere il Ministero dalla sua decisione; bisognerebbe che qualche parlamentare ne facesse motivo per un'interpellanza in sede competente e chiediamo pertanto alla Presidenza generale del C.A.I. che si interessi in tal senso. Da parte nostra cercheremo di tener viva la questione, sollevata a suo tempo anche dalla Sezione C.A.I. di Cava dei Tirreni, a mezzo del suo notiziario «La finestra»; alla campagna dovrebbero unirsi la Rivista del C.A.I. e tutte le altre pubblicazioni alpinistiche.

Come venne vinto il Manaslu

La conquista del Manaslu da parte della Spedizione nipponica è stata un trionfo di tecnica alpinistica, di coraggio e di saggezza organizzativa. Yuko Maki, che ne era il capo, e i suoi collaboratori avevano studiato a fondo i bollettini meteorologici e hanno eseguito e condotto a termine la fase finale della scalata con matematica precisione, esattamente in un «buco» di tempo favorevole nella snervante serie di giornate di vento e di tormenta.

Dal campo 4, situato a una quota di 6150 metri, i giapponesi e gli sherpa si portavano, il 7 maggio mattino, al campo 5 (m. 6700). Qui incominciava la parte decisiva e più difficile dell'impresa, ancor più ardua date le pessime condizioni della neve.

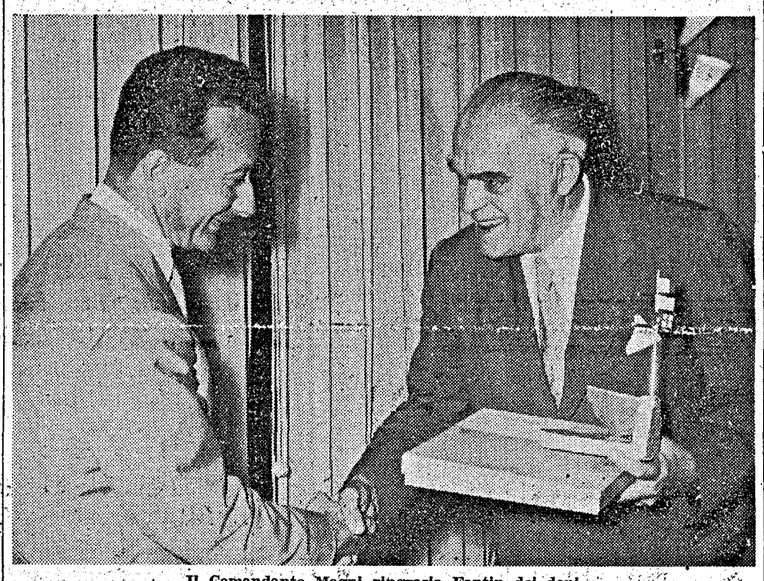
Il mattino dell'8 maggio Imanishi e Gyalzen lasciavano il campo e partivano per la vetta, con il trepido augurio dei compagni. Quella notte dormirono al campo 8, a una altitudine di 6850 metri. Alla mattina del 9, con la gioia di constatare una splendida giornata, ideale per la scalata, davano l'ultimo assalto al gigante di neve. Per sei ore il giapponese e lo sherpa si inerpicarono nell'esultanza della vittoria ormai sicura.

Con l'aiuto di un equipaggiamento studiato in ogni particolare per le speciali condizioni del terreno (e nel quale abbondavano le materie plastiche), Gyalzen e Imanishi giungevano in vetta 30 minuti dopo mezzogiorno. Erano profondamente eccitati, hanno poi raccontato, ma non affaticati. Con il radiotelefono portatile del tipo «Walkie Talkie» comunicarono ai compagni il trionfo. Poi si misero di buona lena alla ripresa delle fotografie documentarie; ne scattarono per oltre un'ora e infine rientrarono alla base.

Alpinisti spagnoli nelle Dolomiti

Il Club Catalano de Camping (Sezione del Centro escursionista di Catalogna, con sede a Barcellona) preannuncia nella imminente estate un giro in pullmann all'estero, che culminerà con un attendamento nelle Dolomiti e a Cortina d'Ampezzo, coronato da ascensioni ed escursioni nella zona contigua. In seguito l'attendamento si trasferirà nel Tirolo, in Svizzera e passerà da varie città italiane «di grande interesse», come Venezia, Firenze, Milano e Torino.

Simbolico dono di Fantin al Comandante del piroscafo "Asia,,



Il Comandante Magni ringrazia Fantin dei doni

La sera del 4 corr. Mario Fantini, l'operatore cinematografico del K2, ha tenuto a Trieste la 44.a proiezione dei suoi film «Primavera in sci», «Suisse Camping», e «Figure e pietre del Pakistan», dinanzi a un pubblico di oltre 600 persone che li applaudì vivamente. La serata era organizzata congiuntamente dalla Sezione del C.A.I. e dalla «XXX Ottobre» (C.A.I.) di Trieste.

In tale occasione Fantin ha offerto all'attuale Comandante della motonave «Asia» del Lloyd Triestino, che a suo tempo effettuò il trasporto dei componenti la vittoriosa Spedizione fino in India, un simbolico e originale dono, che rappresenta la realizzazione di un'idea che da tempo Fantin aveva in mente. Durante la marcia di ritorno dal K2, sul Baltoro, gli fu dato di raccogliere una pietra che lo colpì per la straordinaria somiglianza con la parte prodiera di una nave, completata da uno strato naturale e uniforme di minerale bianco in corrispondenza della tolda. Egli la raccolse e data la foggia della pietra gli venne subito in mente di farne dono alla nave «Asia» a ricordo dell'impresa, con la firma di tutti i componenti la Spedizione. Fantin invece tornò in Italia in aereo e la firma di tutti non venne mai raccolta per intuibili contrattempi. Quella pietra, montata su piedestallo in marmo con inciso «Italia K2 1954» e completata da un presunto albero o antenna e bandierine dell'Italia, del Pakistan e del Lloyd Triestino, è stata per l'appunto consegnata la sera del 4 corr. al Comandante Maggi.

La simbolica pietra a forma di tolda di nave

Alla consegna erano presenti altri dirigenti del Lloyd Triestino e il sig. Travan, che quelli del K2 ebbero modo di conoscere a Karachi. Presentato da Spiro Dalla Porta Xidias, Fantin ha offerto il simbolico dono certo di interpretare il sentimento di tutti i suoi compagni che hanno trascorso a bordo dell'«Asia» giorni indimenticabili, per dimostrarne la riconoscenza e il ricordo verso gli uomini del mare che li hanno accompagnati in Pakistan e riportati in Patria.

Alle sue parole ha risposto il Comandante Maggi, ringraziando e augurandosi di poter nuovamente accompagnare gli alpinisti italiani in altre imprese del genere.

Unitamente alla pietra simbolica, Fantin, ha fatto dono al Comandante di una copia del film «Pietre e figure del Pakistan», che è stata assai gradito.

Fantin era andato a Trieste partendo direttamente dalla Sardegna, in cui si trovava partecipante alla gita del C.A.I. e della quale ha dovuto sacrificare l'ultimo e più bel giorno del programma.

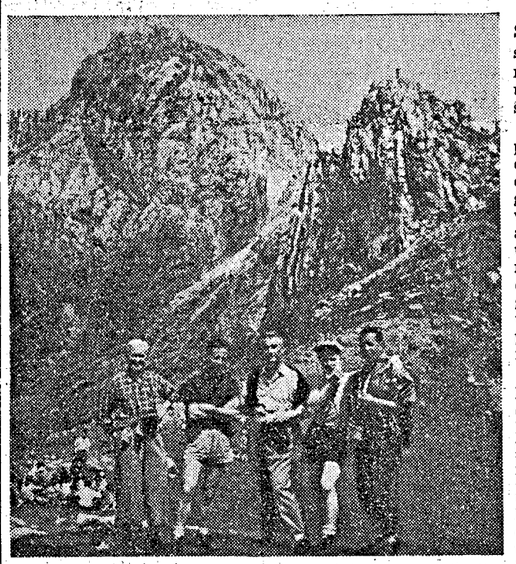
Il 7° Campeggio nazionale al Pian della Battaglia

La Sezione del C.A.I. di Palermo, sotto il patrocinio dell'Assessorato Turismo e spettacolo della Regione siciliana, organizza quest'anno il suo VII Campeggio nazionale al Piano della Battaglia, nei pressi del Rif. «Marini» di sua proprietà nel cuore delle Madonie. Turni settimanali dal 23 corr. al 25 agosto p.v.. Quota L. 10.000 soci C.A.I. e L. 11.500 non soci.

Contemporaneamente, dal 2 giugno sono in vigore Soggiorni settimanali al Rifugio Marini, che dureranno fino al 22 settembre; quota L. 11.500 soci e L. 12.500 non soci.

Per programmi e iscrizioni rivolgersi al C.A.I. Palermo, via Ruggero Settimo 78.

Raduno al Rifugio "G. Donegani,, delle Sezioni tosco-liguri-emiliane



Il Presidente generale del C.A.I., avv. Ardenti Morini, alla Foce del Giovo; nello sfondo la vetta del Pizzo d'Uccello (Apuane).

Il 3 corr., organizzato dalla Sezione di Lucca del C.A.I. si è svolto ad Orto di Donna, nel cuore delle Alpi Apuane, un Raduno delle Sezioni Tosco-Liguri-Emiliane.

Quando al mattino gli autopullmann e le auto private, convenute da tutti i centri viciniori della Toscana, della Liguria e dell'Emilia, hanno riversato una folla festante di alpinisti (oltre 500), è stato uno scambiarsi di strette di mano, un incrociarsi di saluti e di esclamazioni festose di gente che forse non si rivedeva da tempo e che la comune passione della montagna ha riunito insieme.

C'era il Presidente generale del C.A.I. avv. Giovanni Ardenti Morini, i Consiglieri ing. Bortolotti e avv. Saviotti, i presidenti delle Sezioni di Lucca, Viareggio, Forte dei Marmi, Pistoia, Livorno, Prato, Firenze, Massa, Carrara, La Spezia, Genova e Bologna, convenuti con numerose comitive delle rispettive città ed i reggenti le Sottosezioni di Pescia e Castelnuovo Garfagnana.

Dinanzi al candido altare di marmo, posto al centro del piazzale delle Cave, la folla dei convenuti ha ascoltato la Messa al campo: la cerimonia è stata semplice e suggestiva. Faceva da scenario il maestoso anfiteatro dei monti, che circondano con le loro vette questa conca verdeggiante.

Dopo la Messa, le varie comitive si sono dirette verso le cime dei monti, che orlano torno torno la conca: il Pisanino, il Cavallo, il Contrario, il Grondilice, la frastagliata cresta del Garnerone, il Pizzo d'Uccello detto il Cervino delle Apuane, per la sua vetta rocciosa slanciantesi verso il cielo.

Particolarmente festeggiato l'avv. Ardenti Morini, che nella mattinata ha voluto unirsi ad alcuni giovani della Sezione di Lucca per compiere insieme una salita sulle rocce del Pizzo d'Uccello.

Al ritorno dalle escursioni il Rifugio Donegani ha accolte le comitive ed i vecchi intramontabili cori hanno nuovamente accomunato anziani e giovani nella loro passione per la montagna.

Cronache del nostro Venticinquennio

Ancora segnalazioni sulla stampa pel compimento del nostro venticinquennio. Il numero di maggio del «*Notiziario illustrato della Sezione di Piacenza del C.A.I.*» contiene un simpatico trafiletto di augurio per noi e di incitamento ai propri soci, ad appoggiarci con numerosi abbonamenti; pensiero gentile e pratico, di cui siamo grati all'estensore della noticina.

Anche il «*Bollettino della Federazione nazionale della Stampa Italiana*», sede in Roma, ricorda estesamente i nostri 25 anni, a simiglianza di quanto fatto dall'organo locale dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti di Milano. Infine il quotidiano «*L'Adige*» di Trento del 2 corr. si occupa brevemente della ricorrenza.

Raccogliendo l'appello lanciato pel «fondo rinnovo abbonati morosi per ristrettezze finanziarie» l'avv. *Oreste Casabuoni*, socio del C.A.I. Milano, ci manda una quota arrotondata di 1000 lire, che naturalmente ha già trovato destinazione, «come modesto riconoscimento delle alte benemerenze del giornale nel suo venticinquennio di vita».

Infine ecco la solita rubrica del «Nostro ossigeno», anche questa volta abbastanza nutrita:

Dott. *Emilio Buccafusca* di Napoli L. 1500; *E.T.M.* Varese L. 1000.

Abbonamenti *benemeriti* (Lire 3000): Sezione *C.A.I. di Vigevano*.

Abbonamenti *sostenitori* (Lire 5000): *Ufficio Tedesco per Informazioni Turistiche* di Roma, *Stato Maggiore dell'Esercito-Ispettorato della Fanteria* di Roma, *Sport Club Alpinisti* di Milano, Sezione *C.A.I. di Savigliano*, Ditta *G. Lamborghini di Jacopo Linussio* di Tolmezzo, Prof. Ing. *Giovanni Silva* di Roma, *Servizi Ufficiali del Turismo francese* in Italia di Roma, *Azienda Autonoma di Soggiorno di Cortina d'Ampezzo* e Sezione *C.A.I. di Abbiategrasso*.

Abbonamenti *arrotondati (lire 1000): Franco Tognoli* di Nossa, *Società Cartografica De Agostini* di Milano, *Mario Simon* di Padova, Ing. *Umberto Valdo* di Vicenza, *Maria Dal Monte* di Montù Becaria, *Mario Biasioli* di Padova, *Luigi Gabba* di Rho, Dott. *Cesare Bettoni* di Brescia, Dott. *Enzo Violi* di Modena, *Michele Bracchi* di Saronno, *Silvio Poggi* di Genova, *Annibale Campa* di Brescia, Ing. *Camillo Mazzola* di Roma, *Davide Fogazzi* di Sarezzo, *Bortolo Franzelli* di Sassuolo, *Fratelli Migliavacca* di Saronno, Dott. *Nino Piaggio* di La Spezia, Sezione *C.A.I.* di La Spezia, Geom. *Angelo Andreotti* di Torino, *Toni Ortelli* di Torino, Sezione *C.A.I. di Palermo*, Rag. *Nazzareno Rovella* di Palermo, *Giovanni Bertolini* di Comerio, *Mario Magni* di Milano, *Clemente Maffei* di Pinzolo, *Attilio Tersalvi* di Trieste, *Fulvio Vitullio* di Torino, *Francesco Anelli* di Milano, *Raffaele Lombardi* di Napoli, Dott. *Felice Pina* di Varese, *Heinz Mertel* di Vedano Olona, Ing. *Franco Ghio* di Torino, *Famiglia Fabbri* di Vicenza, *Renzo Esposito* di Trieste, Conte Dott. *Luigi Premoli* di Milano, *Antonio Crippa* di Verderio Superiore, Dott. *Gian Giacomo Grignaschi* di Falmenta, *Giovanni Bertolaja* di Vigevano, *Giacomo Guerrini* di Prato, Rag. *Giancarlo Semplici* di Milano, *Angelo Manolino* di Chieri, *Alberto Marsia di* Caluso, Rag. *Serafino Ornati* di Vigevano *e Gino Pisoni di* Trento.

L'Everest detronizzato come massima vetta del mondo?

A quanto riferisce un redattore dello «Statesman» di Nuova Delhi, fonti tibetane affermano che il Machin Pomra, nel Tibet nord-orientale «è molto più alto dell'Everest». Il giornalista ricorda da parte sua che durante l'ultima guerra mondiale più volte dei piloti fuori rotta hanno riferito di aver sorvolato una catena montagnosa che, secondo gli studiosi di bordo, superava i 9 mila metri d'altezza.

I tibetani fanno osservare che la conquista del Machin Pomra non è difficile solo per l'altezza della vetta; questa si trova a 800 km. a nord di Lhasa, in una catena montagnosa più alta dell'Imalaia; per cui una spedizione dovrebbe impiegare più di un anno solo per giungere ai suoi piedi.

Riportiamo a titolo di curiosità questa notizia diffusa il 2 giugno da un'agenzia indiana, che naturalmente va accolta con ogni riserva...

Il Corso per Istruttori delle Alpi orientali

La Commissione nazionale Scuole d'alpinismo, presieduta dall'accademico Riccardo Cassin di Lecco, organizzerà quest'anno dal 9 al 20 settembre p. v., il 9.o Corso di alpinismo per Istruttori delle Alpi orientali. Tale Corso si terrà nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta, con sede presso il Rifugio «Alberto e Maria ai Brentei» del C.A.I. di Monza.

Particolare importanza assume questa iniziativa, come sempre appoggiata e aiutata dalla Presidenza generale del C.A.I., per le sue finalità, che si compendiano nella creazione di nuovi Istruttori nazionali, particolarmente idonei alle scalate dolomitiche, i quali a loro volta insegneranno presso le varie Scuole nazionali e sezionali di alpinismo la tecnica d'arrampicamento ai neofiti.

Naturalmente a questo Corso saranno ammessi soltanto elementi già in possesso di una notevole capacità tecnica, secondo le norme che verranno stabilite dal regolamento in corso di emanazione.

Ai Resinelli benedizione attrezzi di montagna

Con la rinnovata adesione di mons. Montini, arcivescovo di Milano, e sotto il patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I., il Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» (via Disciplini 2, Milano) organizza per domenica 24 corrente al Piano dei Resinelli, l'annunciata Giornata della benedizione degli attrezzi di montagna.

Il programma della manifestazione è il seguente:

Ore 5.45 ritrovo in piazzetta ex Reale; ore 6 partenza in torpedone, con arrivo al Piano dei Resinelli alle 8; ricevimento delle autorità presso l'albergo Belvedere; ore 8.30 Messa celebrata da padre Isidoro, Cappuccino e Benedizione attrezzi, accompagnata da canti di montagna del Coro alpino «Stelutis - Fior di Roccia». Alle 12,30 colazione facoltativa presso il Rif. Porta; ore 16 partenza, con arrivo a Milano alle 18.

Prezzo del viaggio in torpedone L. 1.000; prenotazioni presso il «Fior di Roccia».

La Commissione centrale cinematografica del C. A. I.

La Presidenza generale del C.A.I., in esecuzione di analoga delibera del Consiglio centrale in data 6 maggio u. s., ha ratificato la composizione della Commissione Cinematografica che risulta ora così formata:

Presidente: rag. *Mario Bello* di Milano; vice-presidente: *Ernesto Lavini* di Torino; membri: *Bruno Bini* di Rovereto, dott. *Bruno Biondo* di Trento, dott. *Roberto Cacchi* di Milano, ing. *Adriano Gazzano* di Milano, ing. *Corrado Lesca* di Torino, rag. *Giuseppe Mapelli* di Milano, rag. *Pompeo Marimonti* di Milano e *Gaspare Pasini* di Milano.

Direttore: *Renato Cepparo* di Milano; Revisori dei conti: *Ennio Ruggiero* di Torino e dott. *Angelo Zecchinelli* di Milano.

In Val Gabbiolo festa del Rododendro

Dopo i festeggiamenti tributatigli dai suoi compaesani di Pinzolo e della Val Rendena, la guida Clemente Maffei «Gueret», uno dei vittoriosi del Sarmiento, si è portata con il più vecchio collega d'Italia, la guida Giovanni Ferrari di 86 anni, a rivedere le «sue» montagne in Val di Genova, ancora ricoperte da abbondante neve e ha fatto una capatina anche a Madonna di Campiglio per ammirare il Gruppo del Brenta. Pur rivedendo con immenso piacere queste montagne dal profilo tanto familiare, «Gueret» ha avuto la impressione che si fossero rimpicciolite, conseguenza del fatto che il suo occhio per vari mesi si era abituato alla vista dei colossi delle Ande, come il Fitz Roy, il San Lorenzo, il San Valentin e più di tutti l'Aconcagua (m. 7035): egli tuttavia si è subito riambientato e ha compiuto qualche puntata in sci sui ghiacciai dell'Adamello e della Presanella.

I ricordi dei cinque mesi passati nella Terra del Fuoco, la felicità provata sulla vetta del Sarmiento e la commozione sentita al rientro nella sua Pinzolo e poi a Casteltesino durante il recente convegno della S.A.T. rimarranno senza dubbio impressi nel cuore, oltrechè nella mente del bravo «Gueret». Ma le necessità della vita quotidiana sono inderogabili e pertanto Maffei ha in questi tempi preso in affitto un nuovo rifugio in Val di Genova, sopra Strembo, lo «Stella Alpina» (m. 1420), che egli gestisce direttamente, tenendosi a disposizione di chiunque voglia compiere ascensioni nell'interessante zona circostante.

Intanto dal 29 giugno al 1° luglio in Val di Genova vi sarà la «Festa del rododendro», con ascensioni alla Presanella, all'Adamello, in Val Gabbiolo e Val Cercen, con base al suddetto rifugio.

Al mattino presto verrà celebrata la Messa. Al Rifugio si accede in macchina e anche in motoscooter; guide alpine a disposizione per qualsiasi ascensione o escursione; servizio di trasporto passaggeri da Pinzolo.

Chi desidera prenotarsi per questi tre giorni al Rifugio «Stella Alpina», scriva a Clemente Maffei, Pinzolo (Trento).

De Agostini a Pinzolo

Due giorni prima, invitati dal Comune e dalla guida Clemente Maffei, Padre Alberto De Agostini con l'accademico Carlo Mauri di Lecco e la guida Camillo Pellissier di Voltournanche, erano stati a Pinzolo, accolti al loro arrivo da una moltitudine di gente, tra cui il sindaco, il vicesindaco, consiglieri comunali, alpinisti e guide, i quali si sono vivamente compiaciuti per la loro attesa visita.

Il giorno successivo, dopo la Messa celebrata in forma solenne da Padre De Agostini nella chiesa arcipretale, la comitiva si portava in Val di Genova ad ammirarne le bellezze naturali e saliva al Rifugio «Stella Alpina», da poco preso in gestione dal Maffei.

I "naturisti,, al Parco del Gran Paradiso

Per interessamento del prof. Renzo Videsott, Direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso, la Sezione di Milano del Movimento Italiano per la protezione della Natura sta organizzando per soci e simpatizzanti una gita al Parco stesso. Essa si svolgerà probabilmente o il 29 corr.-1.o luglio o il 7-8 luglio. I partecipanti entreranno in quel regno naturale sotto la guida del prof. Videsott e vi potranno ammirare la flora intatta e varie specie animali allo stato libero, fra cui i famosi stambecchi.

Per iscrizioni rivolgersi alla Sezione stessa, via Borgonuovo 23, Milano.

10° Accantonamento naz. del Col d'Olen
Rifugio "CITTA' DI VIGEVANO"
(m. 2865) - Monte Rosa
organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I.
Turni settimanali dall'8 luglio al 2 settembre
Quota L. 12.000 per turno, maggiorata di L. 1500 per i non soci del C.A.I. (pernottamento in camerette a 2 letti con biancheria, pensione completa, tasse e servizio compresi, antipasto e dolce 2 volte la settimana).
Ascensioni alla Punta Vittoria (m. 3461) e alla Cap. Margherita, la più alta d'Europa, sulla Punta Gnifetti (m. 4559) con accompagnamento di Guide del C.A.I.
Assicurazione infortuni alpinistici
Grandiosa sala da pranzo in veranda belvedere - Ampio salone con vetrate a doppi cristalli - Nuovo impianto di servizi igienici - Telefono, luce elettrica, bar, rivendita tabacchi, chiesetta con servizio religioso domenicale; eventuale polizza ferie-pioggia; tagliando Cassa Vacanze T.C.I.
In agosto 2° *Corso di alpinismo* (roccia e ghiaccio), tenuto dagli Istruttori della «*Scuola dei Ragni*» di Lecco.
Per maggiori informazioni e iscrizioni:
Sez. C.A.I. Vigevano, corso Vitt. Emanuele 24 (tel. 5101)

SCUOLA ESTIVA DI SCI
PASSO STELVIO m. 2764
Ufficio Organizzazione BORMIO, Via Roma 47, Tel. 91.154

31° ATTENDAMENTO NAZIONALE "A. MANTOVANI,,
della Sezione di Milano del C.A.I.
Gruppo di Brenta - Vallesinella Alta (m. 1678)
Alpinisti, Rocciatori, Escursionisti!
Trascorrete le vostre vacanze presso l'Attendamento «A. Mantovani», in una delle più belle zone dolomitiche.
Turni settimanali dall'8 luglio al 26 agosto p.v.
Iscrivetevi in tempo utile.
Richiedete programma dettagliato alla Sezione C.A.I., via Silvio Pellico 6 - MILANO

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

....nell'incanto della splendida Val Veny:
32° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET m. 1700
con base al RIFUGIO MONTE BIANCO
è l'organizzazione che da anni detiene nettamente il primato delle presenze
TURNI dal 1° luglio al 26 agosto
Quote: da L. 9500
MICROCHALET, TENDE PALCHETTATE, CAMERETTE a 2 posti - Grandiosa SALA VERANDA - Moderni servizi igienici in ceramica - GRATUITO: corriera della V. Veny, trasporto bagagli, lenzuola - Impianto idroelettrico - RIDUZIONI: pullman, funivie, scuola sci - GITE MERAVIGLIOSE ...non tardate a prenotarvi!
Direttore: Guida alpina ANDREOTTI ANGELO
Richiedere opuscoli a colori: CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

...il Sestriere è bello anche d'estate!
Camerette a 2-4 posti
Vitto sano e abbondante
QUOTE DA L. 8.500
SESTRIERE
Rifugio CAI-UGET «Venini»
m. 2035

Il candido agguato

Criterio e prudenza per chi fa dello sci alpinistico

Lo sport sciistico si è ormai divulgato enormemente. Dai pochi fautori del principio del secolo si è arrivati alle folle attuali, principalmente di fine settimana, stipando sino all'inverosimile le moltissime stazioni invernali. Coll'aumento degli sciatori, pratici e inesperti (*che purtroppo sono i più*) aumentano logicamente gli accidenti. Per prevenire i quali e per curarne i colpiti, sono sorti i Congressi internazionali, come il secondo di Medicina degli sports invernali svoltosi a Sestrières il 24-26 marzo u. s., e il Concorso internazionale Pronto Soccorso sulla neve, tenutosi il 27 u.s. pure al Sestrière. Al I Congresso di Medicina hanno preso parte un centinaio di medici, che si sono alternati nelle discussioni «sulle lesioni articolari nello sport dello sci» e sugli avvedimenti per prevenirle.

I relatori hanno sostenuto che tutte le stazioni invernali debbano essere munite di un posto di pronto soccorso provvisto di gabinetto radiologico, diretto da un *chirurgo ortopedico*.

Per le misure preventive si è stabilito che i punti base di esse debbano essere: 1) evitare lo sci di un certo impegno se si è privi di allenamento: 2) cessare di sciare quando si è stanchi; 3) siccome la maggior parte delle disgrazie proviene da distorsioni del piede, cercare di perfezionare i sistemi di attacco.

Per evitare disgrazie, più frequenti nel passaggio dalla stagione invernale a quella primaverile, *quest'anno in sensibile ritardo* (e già abbiamo registrato per questa causa numerose gravi sciagure, come quelle capitate a Berna e in Norvegia nel marzo scorso, in cui rimasero uccise 23 persone), sono consigliabili la prudenza e un tantino di criterio e non bisogna mai stancarsi dal ripetere questo monito. Le virtù suddette non si possono acquistare: sono soggettive, bisogna volerle.

Chi va in montagna in questo periodo valangoso stia quindi ben guardingo. La regola più semplice sarebbe quella di evitare i terreni soggetti a valanga, ma prescindendo dal *fatto che i limiti del pericolo* sono troppo ambigui per essere ben definiti, per discernerli è d'uopo avere grande esperienza in materia.

Le valanghe sono essenzialmente di due specie: *di fondo*, ossia quelle che smuovono la neve sino all'imo del suolo, e *di superficie*, ossia quelle provocate dallo slittamento di una falda superciale, più o meno spessa, su un sostrato di ghiaccio *o di neve indurita*.

La formazione della valanga è facilitata dalla natura del suolo sul quale la neve è caduta, specialmente se questo è inclinato. I declivi concavi presentando sempre maggior sicurezza in confronto di quelli convessi e nei quali la pendenza diminuisce verso la base, sono meno pericolosi di quelli in cui questa aumenta nello stesso senso.

I versanti erbosi erti costituiscono un pericolo, massime se non sono mai stati falciati, perchè l'erba tendendo a piegarsi all'ingiù, forma una superficie di slittamento inevitabile, mentre l'erba se segata regolarmente, nell'inverno essendo corta e dura, diviene inflessibile, trattenendo di più la neve. Un pendio alberato o cespuglioso è più sicuro di un pendio erboso, quantunque una valanqua voluminosa possa facilmente sradicare alberi e comprimere cespugli.

Una foresta fitta presenta una certa sicurezza, sempre quando si scansino i canaloni che possono trovarsi in essa e nei quali la neve infiltrandosi non troverebbe più alcun freno al suo precipitare.

Uno sciatore può procedere senza preoccupazioni allorchè la montagna è in condizioni normali, cioè quando il tempo dura bello dopo una serie di belle giornate e se l'ultima nevicata non è stata copiosa. *Se le condizioni sono sfavorevoli*, vale a dire se il tempo è incerto o cattivo, la temperatura vicina a zero gradi e se vi è abbondanza di neve fresca e tira vento da sud o da ovest, è meglio non avventurarsi sulla montagna.

(Non avendo adottato simili misure prudenziali il 5 aprile scorso due giovani di Chamonix e la guida Demarquis lasciarono la vita assiderati durante la tremenda bufera che sino al sabato ha flagellato la Mer de Glace).

Basta quindi un po' di prudenza per non mettersi allo sbaraglio. Ma malauguratamente all'irriflessione, che sovente s'accoppia al diporto, si aggiunge sovente nei giovani l'esuberanza dell'età che non *tollera* considerazioni e spesso l'imprevisto e l'agguato sorprendono anche i prudenti assennati.

Occorre poi, che quando sopravviene qualche sinistro, si operi il salvataggio con tutte le norme più confacenti e più perfezionate. E chi si accinge a quest'opera umanitaria deve prima di tutto esaminare scrupolosamente, non lasciando alcun punto inesplorato, se sulla superficie della valanga rimanga qualche traccia dell'infortunato. Se non si trova nulla alla superficie, bisogna scandagliare con pertiche e piccozze, adoperando pure il badile per scavare perchè, se lo sciatore travolto non è stato ferito mortalmente, può ancora essere salvato dall'asfissia e dall'assideramento parecchie ore dopo il suo seppellimento. Durante l'operazione di scavamento qualcuno deve sorvegliare attentamente il pendio *sovrastante* per avvertire per tempo i compagni in caso di nuovo pericolo.

Insomma, per fare dello sci e dello sci-alpinistico in particolare, si richiedono criterio e prudenza, merci che non si possono acquistare ma bisogna forgiarsele spontaneamente. La prudenza è l'arte di sapersi regolare con esatte riflessioni.

ATTILIO VIRIGLIO

Dal Bianco alla Norden le "Settimane" di Tino Gobbi

Il 10 corr. hanno avuto termine le Settimane nazionali sci-alpinistiche d'alta montagna, con un lusinghiero attivo tecnico e di partecipazione nazionale ed internazionale.

Abbiamo già accennato alle Settimane realizzate in aprile e nella prima metà di maggio; diamo ora relazione di quelle svoltesi nel periodo successivo.

Portato regolarmente a termine, con neve e tempo perfetti, il 2.o turno della Haute Route Courmayeur-Chamonix-Zermatt-Breuil, dal 13 al 19 *maggio, con 6 partecipanti, fu* la volta, dal 21 al 27 maggio, del 2.o turno della Settimana ai 4000 della «Britannia», che ebbe come partecipanti la signora Mariola Tissi del C.A.I. Belluno, la sig.na Maria Grazia Vido del C.A.I. Trieste, Mr. Bob Menzies dell'Alpine Club di Londra, Mr. Bernard Petre dello Ski Club Great Britain di Londra, l'ing. Giulio Azzaroli del C.A.I. Torino, l'avv. Ruggero Di Palma Castiglione del C.A.I. Milano, nonchè il dottor Renato Fabbri e l'avv. Sandro Gorini, rispettivamente Vicepresidente e Consigliere del C. A. I. Ferrara.

Dal 28 maggio al 3 giugno si svolse quindi la più impegnativa delle Settimane, quella del M. Bianco, che aveva appunto in programma la salita sci-alpinistica alla più alta vetta d'Europa. E infatti alle 10 del 30 maggio i sette partecipanti alla Settimana (la sig.na Emilia Blanco del C.A.I. Torino, la prof. Eloisa Milla del C.A.I. Milano, la sig.na Maria Grazia Vido del C.A.I. Trieste, l'ing. Rudi Vorderegger del C. A. Olandese dell'Aja, il dottor Renato Fabbri e l'avv. Sandro Gorini del C.A.I. Ferrara, l'ingegnere Mario Franzini del C. A. I. Milano) calcavano i 4810 metri del M. Bianco e si lanciavano poco appresso lungo la indimenticabile discesa su Chamonix. Maggior valore tecnico ebbe tale ascensione, in quanto *compiuta in traversata da* Courmayeur, poichè la salita fu realizzata seguendo il classico percorso dal rif. Gonella per il ghiacciaio del Dôme e le creste di Bionassay.

Dal 4 al 9 giugno, infine, ebbe luogo con altrettanto successo tecnico la Settimana ai 4000 del M. Rosa, che portò i *partecipanti (le sigg.ne* Emilia Blanco del C.A.I. Torino e Cicci Turati del C.A.I. Milano, lo ing. Giovanni Leoncini del C. A. I. Parma, l'ing. Gianpaolo Nannelli del C.A.I. Genova) ai 4638 metri della P. Dufour ed ai 4612 m. della Nordend, permettendo loro di godere quindi le lunghissime, perfette discese *fino* ai 2800 metri dell'ospitale cap. Monte Rosa del C.A.S.

Il sesto anno di vita di queste «Settimane» organizzate da Toni Gobbi con la collaborazione di Giulio Salomone ha segnato dunque un nuovo passo in avanti nella perfezione organizzativa ed ha attinto un successo t e c n i c o veramente *completo; bastano, per provarlo*, i seguenti brevi dati riassuntivi di un'attività protrattasi ininterrottamente per due mesi, dall'8 aprile al 10 giugno.

Traversate: percorsa due volte la Haute Route Courmayeur-Chamonix-Zermatt-Breuil con un totale di 10 partecipanti.

Ascensioni: raggiutne, nelle varie settimane, le vette del M. Bianco (m. 4810) con 7 partecipanti; della P. Dufour (metri 4638) con 4 p.; della Nordend (m. 4612) con 4 p.; del Finsteraarhorn (m. 4273) con 2 p.; dell'Alphubel (m. 4207) con 5 p.; del Rimpfischhorn (m. 4202) con 5 p.; dello Strahlhorn (m. 4191) con 8 p.; del *Gross* Fiescherhorn (m. 4048) con 3 p.; dell'Allalinhorn (metri 4030) con 12 p. Nove dei quattromila tra i più celebrati e famosi di tutta la cerchia alpina.

Settimane effettuate: otto, sulle nove programmate.

Partecipanti: in totale 41, dei quali 10 donne italiane, 3 esteri e 28 italiani.

Da notare infine che il regolare svolgimento delle otto Settimane non è stato turbato dal minimo incidente (se si eccettua unicamente il riacutizzarsi di una precedente distorsione cronica al malleolo di uno dei partecipanti al secondo turno della Haute Route); è dato importantissimo quest'ultimo, a riprova della meticolosità e dell'assistenza continua esplicata dagli accompagnatori, specie quando si tenga presente che si è trattato di attività sci-alpinistica svolta in ben 275 giornate, ad altitudini aggirantisi costantemente tra i 3000 ed i 4000 metri, su terreno sempre impegnativo e su nevi a volte ottime, ma a volte di pessima qualità; da tenere infine presente il fatto che mèta di ben sei «Settimane» sono state tutte vette al di sopra dei 4000 metri, con ascensione finale di natura prettamente alpinistica.

Il CAI Padova ha festeggiato i reduci della Terra del Fuoco

L'anno scorso la Sezione del C.A.I. e la Fiera di Padova festeggiarono i vincitori del K. 2; il 3 corr. hanno onorato i reduci della Terra del Fuoco, gli scalatori del Sarmiento e di Cima Italia perchè, disse il presidente Albertini, «Padova alpinistica è lieta di festeggiare coloro che conseguono vittorie che onorano un popolo»; e proseguendo: «E' significativo che la Fiera — Ente economico — patrocini queste manifestazioni, poichè si ha la prova che in ogni attività dell'uomo prevale lo spirito».

Giornata *intensa* per festeggiati e festeggiatori e spontaneità di partecipazione che solo in una città nella quale l'alpinismo è veramente sentito e praticato può verificarsi.

Pur nella ristrettezza del tempo a disposizione per organizzare e nella concomitanza di gite programmate, che sfollavano e impegnavano alcuni dirigenti, la manifestazione ha avuto pieno successo.

Alle 10 il presidente della Sezione C.A.I. con alcuni dirigenti riceveva in sede Padre Alberto De Agostini, il prof. Morandini, il prof. Sperti, l'ing. Decima, il prof. De Agostini, titolare dell'Istituto cartografico di Milano, l'accademico Carlo Mauri e le guide Clemente Maffei e Camillo Pelissier.

Alle 11 il sindaco di Padova avv. Crescente, il presidente della Provincia avv. Marcozzi, il pro-rettore prof. Checchini ricevevano, ufficialmente, i reduci nella sala di rappresentanza del Palazzo municipale, insieme al pro-sindaco avv. Camposampiero e agli assessori prof. Zancan e dott. Zotti.

Il sindaco pronunciava elevate parole: seguiva un rinfresco al quale partecipavano anche alcuni dirigenti del C.A.I., giovani rocciatori (fra i quali il dott. Lorenzoni, rag. Buzi, Gesuato, Bazzolo, Sandi) e gli accademici dott. Baldi e rag. Grazian, nonchè l'ing. Minazio.

Alle 13 il presidente della Provincia, il sindaco e l'onorevole Saggin, presidente della Fiera, trattenevano gli ospiti a pranzo: l'avv. Marcozzi, allo s p u m a n t e, improvvisava un brindisi cordiale.

Alle 18 ricevimento del Prefetto nel Palazzo della Provincia dov'erano convenute le massime autorità (un centinaio di persone) per festeggiare l'annuale della Repubblica. Il Prefetto, umanista di vaglia, da par suo rivolgeva il cordiale saluto ai membri della spedizione.

Alle 20 cena del C.A.I. in Fiera e alle 21 serata della montagna. Albertini con quel suo modo un po' scanzonato, ma comunicativo, presentava al pubblico (ottocento persone) fra le quali il sindaco ed altre autorità ed una delegazione russa, i protagonisti e, seduta stante, improvvisava delle interviste incominciando da Padre De Agostini, che interessarono vivamente gli ascoltatori.

L'on. Saggin consegnava in nome di Padova, una medaglia *d'oro a don De Agostini* ed ai professori Morandini, Sperti e Decima, nonchè una piccola radio ai tre scalatori Mauri, Maffei e Pelissier, accompagnando il dono con bellissime parole.

Successivamente il Coro della Val Badia ed il Coro del C.A.I. Padova svolgevano la prima parte del programma canoro, suscitando entusiasmo alle stelle. Nell'intervallo il prof. Morandini commentava, in modo felicissimo, una cinquantina di diapositive, aiutato, per la scalata del Sarmiento, da Clemente Maffei rivelatosi alpinista-oratore (anche Mauri e Pelissier però, nelle interviste seppur colti a bruciapelo, meravigliarono per la *esposizione* pacata, sobria, concettosa, propria della gente d'azione).

Poi i due Cori riprendevano la seconda parte, accordando bis da non finire. Una giornata intensa che farà bene all'alpinismo e degna di Padova alpinistica.

Inaugurazione della dipendenza del Rif. Somma Lombardo

Il primo luglio prossimo verrà inaugurata la «dipendenza» del Rifugio «Somma Lombardo» dell'omonima Sezione del C.A.I., al Sabbione (Val Formazza) m. 2561, dipendenza che rimarrà aperta con servizio d'alberghetto fino al 30 settembre p. s.

Il programma della manifestazione è il seguente: ore 11 ricevimento delle autorità e rappresentanze delle Sezioni del C.A.I. e vermut d'onore; ore 11,15 Messa e benedizione del Rifugio; nel pomeriggio visita alla diga e al ghiacciaio Hohsand e sopraluogo al rifugio principale.

Da Somma verrà organizzato un servizio di autopullmann per Morasco con partenza alle ore 5; quota L. 1200. Dalla stazione FF.SS. di Domodossola servizio di autocorriera per la cascata del Toce con partenza alle ore 10 e ore 18.

Da qui per ampia carrozzabile, si raggiunge il piazzale della funivia alla testata del lago Morasco (transitabile con pullmann di media portata). Dal piazzale della funivia si diparte un comodo sentiero che porta al rifugio in meno di 2 ore.

68° CONGRESSO C.A.I.

23 - 28 settembre 1956

Una puntata al "Livrio"

Proseguendo nell'organizzazione, si informa che per desiderio della consorella Sezione «Locatelli» di Bergamo, dopo raggiunto lo Stelvio, il 27 settembre i Congressisti che lo desidereranno, si recheranno a visitare il bellissimo Rifugio del Livrio della Sezione stessa a m. 3100, zona di grande interesse sciistico ed alpinistico, sede di scuola di sci estiva. Dallo Stelvio circa ore 2 andata e ritorno.

Ivi la Sezione proprietaria offrirà un rinfresco ai partecipanti, dimostrando così il legame stretto che deve unire sempre tutte le Sezioni del C.A.I.

Nulla modificherà il resto del programma per il ritorno a Bormio alla sera.

Si raccomanda di sollecitare le iscrizioni per facilitare l'organizzazione.

IL PRESIDENTE
Accademico G. Silvestri

Ramponi e piccozze a Guide dello Spluga e Codera

Il Comitato Lombardo Guide e Portatori del C.A.I., al fine di sempre migliorare l'attrezzatura delle guide e portatori ad esso facenti capo, ha disposto la distribuzione di piccozze e ramponi a coloro che ne siano tuttora privi, dopo opportuni accertamenti e statistiche compiute nelle vallate.

La prima distribuzione sarà fatta dal Presidente del Comitato, accademico Guido Silvestri, a Novate Mezzola, alle guide della Valle Spluga e della Val Codera, il 23 corrente alle ore 15, nella sala dell'Oratorio locale.

Nelle Sezioni del CAI

PADOVA

Bivacco sull'Antelao

Con suggestiva cerimonia svoltasi sullo sperone di Rocca Pendice il 10 corrente è stato consegnato a questa Sezione il bivacco intitolato al valoroso alpinista padovano Pietro Cosi, perito sette mesi fa in incidente automobilistico e offerto da un Comitato apposito coi frutti di una sottoscrizione fra i soci e amici dello Scomparso.

Sulla vetta erano convenuti, con la vedova signora Ida Pollin, gli alpinisti anziani e giovani, gli istruttori, le guide, il Coro della Sezione e numerosi amici del Cosi. Il bivacco, che sarà prossimamente consegnato agli alpini perchè lo sistemino sulla cima dell'Antelao, a quota 3200, il monte prediletto dal compianto Piero, è stato benedetto da padre Mantovani.

Il comm. Guglielmo Tosato, presidente del Comitato, ha consegnato con brevi parole il bivacco al presidente sezionale dott. Albertini che ha ringraziato, assicurando che se ne avrà gelosa cura. Mentre venivano apposte le firme del presenti su apposito registro, il Coro intonava lento e solenne nel silenzio della Rocca «Stelutis alpinis».

Il bivacco, del tipo Apollonio, disporrà di 7-8 posti letto a castello.

PIACENZA

Nei giorni dal 29 corr. al 1.o luglio *viene organizzata una gran*de gita al Monte Bianco, con traversata dal Rif. Torino a Chamonix e contemporanea gita turistica attorno al gruppo, attraverso Francia e Svizzera.

Partenza in pullman alle 6 del 29 corr., con arrivo a Courmayeur per le 12.30; pomeriggio a disposizione. Il giorno dopo gli alpinisti saliranno in funivia al Rifugio Torino e quindi a piedi per il ghiacciaio del Gigante verso il Rif. Requin (m. 2516); dopo colazione, si ripartirà attraverso il ghiacciaio di Tacul e la Mer de Glace, per giungere a Montanvers e poi col trenino scendere a Chamonix. In tutto 6 ore di marcia; accompagnerà il gruppo la guida del K2 Sergio Viotto.

I turisti, che potranno salire in mattinata al Rif. Torino, partiranno poi da Courmayeur alle 12 e passando per la Thuile raggiungeranno il Piccolo S. Bernardo, dirigendosi poi a Chamonix, ove giungeranno in serata. Il 1.o luglio il pullman, che avrà ricaricato alpinisti e turisti, ripartirà verso Martigny e la Svizzera, rientrando in Italia attraverso il Gran S. Bernardo; dopo una sosta ad Aosta giungerà a Piacenza per la mezzanotte. Quote soci lire 5500, non soci L. 6000.

PRATO

A simiglianza della consorella biellese, la Presidenza di questa Sezione ha pubblicato un «Programma gite 1956» a *forma di rivistina*, con bella copertina fotografica in cartoncino in carta robusta ed elegante veste tipo*grafica, nel quale* tutte le 22 gite del calendario, da quelle già effettuate fino all'ultima del 28 ottobre, vengono dettagliatamente programmate negli itinerari e negli orari.

Mentre ci congratuliamo con gli attivi amici pratesi, diamo l'elenco delle gite future: 23 e 24 corrente gita ufficiale a Cervinia; 1.o luglio, Plan della Rasa; 8 luglio, Foce di Campolino-Lago Nero; 15 luglio, il Poggione-Eremo di Camaldoli; 22 luglio, Corno alle Scale; 29 luglio, Orrido di Botri; 5 agosto, Lago Santo; dal 22 luglio al 26 agosto, Vacanze sulle Alpi e ai rifugi della Sezione; 16 settembre, M. Forato e M. Matanna; 23 settembre, M. Vigesse e M. Ovolo; 30 settembre, Pania della Croce; 7 ottobre, M. La Croce; 14 ottobre, Balzo Nero; 21 ottobre, Sballottata al Pian della Rasa; 28 ottobre, Bruciatata a Casa Rosa.

PRIME ASCENSIONI

Cima di Val Gabbiolo

Parete sud-est

L'accademico Carlo Mauri del Gruppo «Ragni» di Lecco, vincitore del Sarmiento, ha approfittato della gita compiuta in Val di Genova, ospite di Maffei, insieme a Padre Alberto De Agostini ai primi di giugno, per compiere una prima, dedicandola poi allo stesso De Agostini. Egli infatti ha scalato il 3 corrente la parete sud-est della Cima di Val Gabbiolo, insieme col suo concittadino Riccaldo Aldè, impiegando 7 ore effettive e incontrando difficoltà di 5.o grado; la parete misura 400 metri di altezza e al momento della scalata era ancora coperta di neve.

Tofane di Roces

Parete del Gran Pilastro

I soci della S.A.T. (C.A.I.) di Rovereto: Armando Aste e Fausto Susatti, hanno superato l'impervia parete del Gran Pilastro (m. 3000 circa) della Tofana di Roces, che nei *suoi 600 metri di strapiombo* presenta difficoltà di 6 grado superiore.

I due rocciatori hanno attaccato alle ore 6 del 4 corrente e alle 18 toccavano la grande cengia a circa metà della parete, ove effettuavano il bivacco: alle 7 del giorno dopo riprendevano l'arrampicata e raggiungevano la cima verso mezzogiorno.

Prealpi bergamasche

Zuccone Barbisino

Una cordata composta da Aurelio Marolli e Silvano e Timoteo Avoncelli, tutti dell'A. S. Valanga di Milano, ha aperto il 4 corrente una nuova via sul versante sud dello Zuccone Barbisino (Prealpi bergamasche). Difficoltà di 4.o grado con passaggi di 5.o grado; 4 ore di arrampicata effettiva; vennero adoperati 7 chiodi, tutti lasciati in parete.

I salitori propongono di dare alla nuova via il nome di Giuseppe Rampini.

Ripetuta la via Esposito-Butta sulla Nord della Presolana

La guida Leone Pelliccioli di Nembro (Bergamo) insieme al suo allievo Poloni pure di Nembro, ha attaccato il 6 corrente la parete nord della Presolana per la via Esposito-Butta, di 6,o grado, che dal 1940 non era più stata affrontata. Dopo alcune ore di scalata i due giovani dovevano interrompere l'ascesa per l'imperversare del maltempo ed erano costretti a bivaccare in parete; il mattino dopo riuscivano a portare a termine l'impresa, dopo 8 ore di estenuante arrampicata.

GRUPPO DI BRENTA

Campanile dei "Boci"

Fin dal 21 agosto 1955 due «boci» della S.A.T. di Trento, Emilio Bonvecchio e Giuseppe Loss (di cui nel novembre scorso avevamo già riportata un'altra «prima» nello stesso Gruppo), a chiusura del Campeggio organizzato dalla S.A.T. stessa, compivano una prima nella Val d'Algone, nella parte meridionale del Gruppo del Brenta, scalando un'elegante guglia che si slancia aerea nelle vicinanze della Cima Finestra e la cui struttura rammenta il Campanil Basso.

Eccone la relazione tecnica: Dal Rif. Ghedina si giunge all'attacco dopo 2 ore di marcia sui ghiaioni terminali superando poi una paretina di circa 100 metri classificata di 4.

Il campanile sorge appunto su di uno zoccolo di pietra e domina tutta la vallata. Si attacca frontalmente nel centro di una parete friabilissima di 5. arrampicando praticamente «in libera» causa la friabilità della roccia. Superata la paretina di 80 m. ci si sposta a sinistra sotto uno strapiombo giallo e si entra in una fessura molto liscia. Superata la fessura si aggira il campanile per una piccola cengia molto esposta e si entra in camino molto bagnato e con poca scelta di appigli. Fuori dal camino è il punto più difficile della salita perchè si presenta uno spigolo di circa 50 metri senza appigli, leggermente obliquante. Si supera per aderenza e dopo, arrivati a due spuntoni, si è in cima. Dalla cima, molto limitata di spazio, si gode uno stupendo panorama su tutte le Dolomiti. In cima viene piantato un chiodo e lasciato uno scritto col quale il campanile viene dedicato al Gruppo Boci-Sezione SAT Trento.

Si discende a corda doppia assicurandoci su dei comodi spuntoni per gradi e difficili camini.

Tempo impiegato 5 ore; difficoltà di 5.o grado con passaggi di 6.o; lunghezza m. 250; sono stati usati 15 chiodi, di cui 3 lasciati, e due staffe.

Alpini del "Cadore" sul Pizzo Boè

Nel gruppo del Sella, gli alpini della brigata «Cadore» che agli ordini del capitano Giovanni Pilla frequentano un corso alpinistico al Pordoi, l'8 corrente hanno affrontato e condotto a termine un'eccezionale impresa. Suddivisi in 51 cordate in pieno assetto di guerra, sono partiti dai loro alloggiamenti alle 3,30 del mattino e per tre vie diverse hanno raggiunto alle 9 il Pizzo Boè (m. 3151). La marcia di avvicinamento lungo i sentieri del Sella è stata ostacolata dal vento, dalla nebbia e dal freddo; sul Boè nevicava e vi erano 4 sotto zero. In perfetto ordine gli scalatori della «Cadore» sono rientrati verso le 14 al Pordoi, ove la neve ricopriva tutte le pendici circostanti.

Prime e ripetizioni nelle Dolomiti di Brenta

La giornata del 21 agosto 1955 è stata caratterizzata da importanti imprese nelle Dolomiti di Brenta, *di cui soltanto* ora possiamo dar notizia.

Nel massiccio della Tosa, *Franco Pedrotti e Renato Fait* hanno aperto una nuova via sui *Castei meridionali;* l'altezza della parete è di m. 200 ed è stata superata in 2 ore di arrampicata, assai difficile nel primo tratto; difficoltà di 5.o grado.

In Val d'Ambiez gli stessi scalatori, a cui si era unito Franco Zamboni, hanno aperto una nuova via a *destra della cima Pratofiorito nord*, molto esposta; difficoltà di 4.o grado continuato.

Franco Pedrotti, Franco Zamboni e Carlo Segatta hanno compiuto la prima ripetizione della *parete est della cima Pratofiorito nord*, di m. 400 d'altezza.

Una seconda ripetizione è stata portata a termine dallo stesso Franco Pedrotti con Renato Fait e Franco Zamboni: la *cima Ceda occidentale*, scalata per la prima volta nel 1933, è stata nuovamente vinta superando difficoltà di 5.o grado continuato; la parete ha un'altezza di m. 300 e sono occorse 5 ore per guadagnare la vetta.

La Sezione UGET di Ciriè ha 33 anni di vita feconda

Ricorrono quest'anno i 33 anni di vita della Sezione C.A.I. U.G.E.T. «Valli di Lanzo» di Ciriè. Durante questo lungo periodo essa ha svolto *la propria attività in una zona* di monti bellissimi — le più alte vette delle Alpi Graie — e come tutte le piccole Sezioni ha fatto ciò che ha potuto e saputo con un numero di soci variante da 125 a 160.

Il massimo sforzo finanziario venne compiuto nell'ultimo dopoguerra con questi risultati: il Rifugio-alberghetto «G. Bosio» ai Rivotti di Pialpetta (m. 1450), *sulla mulattiera che* porta al Colle della Crocetta e poi a Ceresole Reale. Posti in cuccetta 45, a tavola 50; luce elettrica, acqua potabile e servizi completi. E' aperto da luglio a settembre. Base per numerose ascensioni, fra cui citiamo quelle di maggior impegno e cioè alla Nord della Ciamarella, Levanne, Uia di Mondrone, a 4-6 ore dal Rifugio. Il costo dell'opera è stato di 800 mila lire, coperte da prestito fra i soci; il Rifugio ha 10 anni.

Tre anni fa, preparando tutta l'organizzazione nella stagione invernale e con soli 35 giorni di lavoro sul posto, si completò, si arredò, si fecero gli impianti di acqua e luce (a gas), si posero i serramenti, si costruirono le murature interne e per la festa della Montagna si potè inaugurare al Piano della Mussa il nuovo rifugio-alberghetto «Città di Ciriè» (m. 1850), avente 45 posti in cuccette metalliche, posti a tavola 110, bar e tutti i servizi accessori. Dal punto di vista alpinistico la zona circostante è delle più interessanti, col gruppo della Bessanese e della Ciamarella e con i noti campi di sci estivi del ghiacciaio dell'Albaron di Savoia; tutto a 2-4 ore dal rifugio. Costo dell'opera un milione e mezzo, ancora coperto da prestito fra i soci.

Questi sforzi sono stati compiuti partendo dal criterio che la vita delle piccole Sezioni trova la sua ragione in ciò che fanno per i propri soci e per coloro che potranno diventarlo. Questi a loro volta apprezzano lo spirito di fraternità che si trova nei rifugi a bassa quota e che li spinge in alto.

I suddetti rifugi, posti nelle valli di Lanzo a circa 65 km. da *Torino, hanno appunto* questo scopo, a parte quello più importante raggiunto ai Rivotti, ove gli abitanti delle grange vicine non sono più scesi nelle valli e hanno compreso quali fossero i modi per migliorare la loro esistenza anche lassù.

Questi risultati fanno onore *alla Sezione di Ciriè, dirigenti* e soci compresi, alla quale auguriamo vita sempre più prospera e feconda di risultati.

Il giovane Danilo Storti ringrazia i suoi benefattori

Da Recoaro ci è giunta nei giorni scorsi una simpatica letterina del giovane Danilo Storti, a favore del quale aprimmo tempo fa una sottoscrizione fra i nostri lettori onde dargli i mezzi per recuperare la salute minata dal male e dedicarsi alla sua passione preferita, lo sci.

Egli vuole ora testimoniare a tutti i suoi benefattori i sensi della sua profonda gratitudine e della sua «illimitata riconoscenza», assicurando che il loro atto generoso ha valso, oltreche a ridargli la completa salute, anche ad «animarmi di nuova fede sportiva sui candidi campi nevosi ove già mi sono misurato in varie gare con buoni risultati, destando così ottima impressione. Grazie nuovamente ai miei cari amici, assicurandoli che il loro gesto di umana solidarietà resterà per sempre entro il mio cuore».

Un grazie particolare rivolge alla signorina Benelli e al piccolo alpino Viero Francesconi; alla lettera è unita una fotografia che mostra lo Storti durante una gara di sci sul Bondone, nello scorso marzo.

VITA DELLA S.A.T.

IL 27 MAGGIO SCORSO IN LOCALITA' CROSETTA, venne scoperta e benedetta una lapide a ricordo dell'accademico Nando Meneguzzer, alla presenza di familiari, dirigenti e soci della Sezione di Cles. Dopo la benedizione della lapide il rag. Giacomo Dusini ha pronunciato brevi parole di circostanza. La targa è opera e dono di Ermanno Zanoner di Cles.

S. C. Augusta - Milano

Pel 29 corrente è indetta una gita allo Stelvio, paradiso dello sci estivo. Partenza da Milano alle 0.30 da piazzaleLoreto; prezzo torpedone a.r. soci L. 1500, non soci L. 1600. Iscrizioni alla sede, piazza S. Agostino 2 (tel. 350.450).

SCUOLA ALPINISTICA PIAZ
FIRENZE • Via Castelfidardo 12

Dopo aver dato il calendario dei corsi di alpinismo, facciamo la succinta presentazione dei responsabili:

Marino Fabbri fondatore e direttore della Scuola «Piaz», è inoltre direttore tecnico ed organizzatore dei corsi di alpinismo. Pur avendo effettuato ascensioni nei più disparati gruppi alpini, predilige l'arrampicamento in roccia e si è distinto per numerose imprese di eccezionale valore, molte delle quali in «prima solitaria». Notevolissime le sue grandiose «cavalcate» di cime, per le quali si è meritato l'appellativo di «camoscio del Vajolett». Dal 1952 è «istruttore di roccia e arrampicata mista» della Scuola e ha tenuto sino ad oggi 6 corsi fino ad estreme difficoltà.

Giuseppe De Francesch, guida e istruttore naz. del C.A.I., è da vari anni a capo della Scuola Alpina di P.S. di Moena. Arrampicatore dotato di eccezionali doti e balzato alla notorietà per imprese notevoli di estremo impegno (fra cui sottolineiamo alcune «vie nuove» che hanno risolto importanti problemi) è rientrato da poco meno di un anno nella Scuola «Piaz», dove ha il ruolo di «istruttore di roccia e ghiaccio».

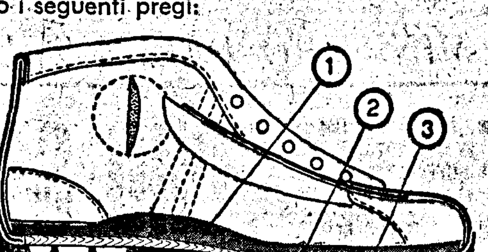
Aldo Gross, guida, ha al suo attivo ascensioni eccezionalmente difficili, compiute soprattutto nella *zona fassana*. Inoltre si distingue per particolari qualità sciistiche e sci-alpinistiche. E' entrato nella Scuola da circa 6 mesi, con la qualifica di «istruttore di roccia e sci alpinistico».

Guide alpine. — Presteranno inoltre la loro opera, coadiuvando ai corsi, le seguenti guide: Carlo Brunner, Giulio Gabrielli, Alberto Bernard, Luigi Riz, Fabio Pederiva, Fritz Pederiva e Franz Haichner.

B. Razzolini

VIBRAM
SUOLE BREVETTATE DI GOMMA

Nei lunghi approcci alla conquista del K 2 i componenti della spedizione calzavano PEDULE con suola VIBRAM Hercules Montagna che hanno i seguenti pregi:



1. - Sottopiede in cuoio con rinforzo ortopedico che vi darà la gioia di camminare.
2. - Intersuola in sughero speciale alla clorofilla in funzione di isolante della suola di gomma.
3. - Suola VIBRAM Hercules Montagna mescola acier (di massima aderenza su qualsiasi tipo di roccia).

NEI VOSTRI ACQUISTI PREFERITE PEDULE CON SUOLA VIBRAM HERCULES

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

SETTIMANE SCIATORIE E SCI ALPINISTICO
Passo dello Stelvio m. 2760
Rifugio R. GIACINTO SERTORELLI
La scuola di sci si svolge sui nevai dello Stelvio in tre corsi d'insegnamento ed è dotata di ski-lift
Informazioni:
PIERINO SERTORELLI - PASSO STELVIO (Sondrio)

SEZIONE DI MONZA DEL C.A.I.
AL RINNOVATO
Rifugio Maria e Alberto ai Brentei
DOLOMITI DI BRENTA (m. 2200)
Servizio d'albergo dal 20 giugno al 20 settembre
Disponibilità 55 letti
Gestione: Guida alpina Bruno Detassis
Collegamento telefonico con Madonna di Campiglio (La Baita)
Accesso da Vallesinella sopra Campiglio col nuovo comodo sentiero «A. Bogani».
LA MIGLIORE BASE PER LE PIU' IMPORTANTI SALITE NELLE DOLOMITI DI BRENTA
Facilitazioni per turni settimanali di soggiorno
Informazioni presso il C.A.I. Monza (Corso Milano, 9) e presso Bruno Detassis - Madonna di Campiglio (Trento)
Ai frequentatori del Rifugio verranno rilasciati speciali buoni pernottamento a premio. Il vincitore per estrazione, a fine stagione, avrà diritto a 3 giorni di pensione gratuita presso il Rifugio stesso, da usufruirsi nel corso della stagione 1956.

GIUGNO IN ALTO ADIGE
PREZZI RIDOTTI
TRATTAMENTO SPECIALE IN ALBERGHI E PENSIONI
PRENOTATE IN TEMPO
CHIEDETE INFORMAZIONI AGLI UFFICI DI VIAGGIO DELLA VOSTRA CITTÀ
OPPURE
ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLZANO

BOLZANO metri 265
Centro naturale per tutte le escursioni nelle Dolomiti
Ottimi alberghi - Modernissimo stabilimento bagni
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO

MERANO
SOGGIORNO IDEALE
Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E CURA
HOTELS: Adria, II - Centrale, III - Continental, II - Minerva, II - Mirabella, II - Savoy, I
PENSIONI: Diana, 2 - Eden, 2 Irma, 2 - Paradiso, 1 - Pitscheider, 1 - Castel Verruca, 3 metri 734
Chiedete prospetti ai singoli alberghi

ORTISEI Val Gardena (m. 1236-2005)
Ideale villeggiatura estiva, alberghi, pensioni, appartamenti ogni categoria. Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO - Telefono 63.28

SELVA Val Gardena (m. 1600 - 2300)
Villeggiatura nella incantevole quiete delle Dolomiti - Alberghi, pensioni, ville e appartamenti di ogni categoria - 1800 letti.
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO (Tel. 68-22)

CONCORSO ABBONAMENTI

Malgrado il premio in palio, ossia **un turno settimanale gratuito all'Accantonamento nazionale al Rifugio «Città di Vigevano», al Col d'Olen**, pochi sono finora i propagandisti che ci hanno procurato almeno un nuovo abbonato.

Quarto elenco:

14 Alma Manuzzi di Milano.
15 Alfredo Miraglia di Palermo
16 Ing. Emanuele Milani di Torino
17 Lorenzo Tavelli di Sondrio
18 Cav. Cirillo Floreanini di Enemonzo

Rivolgiamo pertanto un caldo appello ai nostri amici perchè ciascuno nella cerchia dei propri conoscenti alpinisti ci procuri una nuova adesione.

D'ora in poi estendiamo la partecipazione al concorso a coloro che si abbonano direttamente e spontaneamente.

A chi arrotonda l'abbonamento a L. 1000 regaliamo franco di porto il volumetto:

«Alpinista che vai, dizionario che trovi» di Irene Affentranger e Adolfo Balliano

Ricordiamo che la quota annua d'abbonamento è di L. 800

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data perchè ha vigore per un anno intero dal giorno in cui viene iniziato.

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70 - Milano (439), oppure versare sul nostro Conto corrente postale numero 3-17979, che è la forma più economica di pagamento.

UN'INDIMENTICABILE "SIGNAL,,

Il nuovo Rifugio «Stella Alpina» (m. 1450) sopra Strembo all'inizio della Val Gabbiolo in Val di Genova (Trentino), gestito dalla guida Clemente Maffei (Gueret).

Bè, che c'è di strano? Uno il Ferragosto se lo passa dove vuole e non c'è proprio nulla di eccezionale nel fatto che io sia alla «Resegotti», anche se il merito è di Mario, che notando l'aria piuttosto festaiola che si preparava alla «Zappa», propose di cambiare villeggiatura. Dispiace un po' per Maurizio, che avendoci seguito, ha forse irrimediabilmente compromesso la sua fama di persona di buon senso, faticosamente costruitasi anche presso i benpensanti, mediante un lungo periodo di astinenza alpinistica. Ma ora, con notevole dose di incoscienza, non si preoccupa affatto di ciò e seduto mollemente sulla cresta nevosa quasi a cavallo fra due abissi sta godendosi il panorama, che come per magia le nubi, giocando vorticosamente con cime tra le più belle delle Alpi, si divertono a cancellare e a far comparire più smagliante di prima.

Non vediamo salire Pierino Corsi, partito molto presto con un cliente per la Signal, che il rapido addensarsi e dissolversi dei vapori, circondandola di un velo di mistero, fa apparire ancor più imponente e paurosa.

Quest'anno c'è parecchia neve fresca e abbiamo faticato assai ieri ad aprire la pista sul ghiacciaio delle Locce; in compenso i crepacci quasi completamente ricolmi non ci hanno fatto correre rischi, mentre la cresta, certamente non in condizioni ideali e con qualche sottile strato di vetrato, ci ha un po' impensierito.

Lo stretto corridoio fra roccia e capanna è completamente intasato e il tetto si confonde con lo scivolo nevoso che raggiunge il filo di cresta. La «Resegotti» si inserisce nel terreno in modo così mirabile da divenirne parte integrante; non si può immaginare la Signal senza la «Resegotti» in questo punto preciso. Questa minuscola capanna è uno di quei piccoli miracoli dell'umiltà e del buon senso, così logici, naturali e forse nati dal caso che è quasi impossibile ripetere. Ma val la pena di ripeter miracoli e soprattutto di sprecare quattrini che non darebbero alcun utile, per erigere altre capanne, come questa in posizioni così impervie, per esempio al Silbersattel, sul Jägerhorn, o alla base della nord-est della Punta Gnifetti, per quei venti o trenta spostati che al massimo se ne servirebbero in un intero anno buttandosi allo sbaraglio?

Andiamo, al giorno d'oggi per rifugio s'intende ben altro! A parte le più elementari necessità, acqua corrente, bar con espresso, camerette separate, perino della luce vicino al letto, servizi igienici interni, il rifugio moderno dev'essere direttamente raggiungibile con mezzi motorizzati o con funivie e se c'è qualche possibilità di far bella figura con amici completamente digiuni di montagna che arrivano boccheggianti, deve distare al massimo mezz'ora a piedi, su comodo sentiero ben segnato, meglio se panoramico. Altrimenti che razza di rifugi sarebbero e chi ci andrebbe? Senza giungere alla ricercatezza forse eccessiva di una orchestrina, ma anche per combattere il vezzo certo poco elegante e piuttosto banale dei canti di montagna, sia pure ingentiliti, purgati e sterilizzati a più voci, o delle poco raffinate fisarmoniche, non guasterebbe affatto un impianto sonoro di riproduzione fonografica. Le giornate piovose, ahimè quante ce ne sono in montagna anche nella buona stagione; e soprattutto le sere, sarebbero rese un po' più movimentate, anche a costo di qualche stilla di sano sudore. Inoltre è risaputo che i genitori in genere considerano con occhio molto più benevolo, specie per le giovani, lo innocente svago di una festa da ballo piuttosto che gite in montagna sempre faticose e pericolose. Perchè non approfittarne?

E' terminato, insomma, il tempo dei trogloditi che dormono vestiti avvolti in sudice coperte, che si alzano ad ore impossibili senza lavarsi e senza sbarbarsi, che fondono la neve su primordiali fornelli per procurarsi un po' d'acqua, che usano di sera fumose e pestilenziali candele, e carichi come somari di corde, piccozze e attrezzi del genere, sgobbano per ore ed ore prima di raggiungere le loro rudimentali e sconnesse baracche, morti di fatica e gocciolanti di maleodorante sudore.

Si vedono passare ancora con una certa frequenza, è vero, tipi del genere, e orrore, anche qualche raro esemplare di genere femminile, ma cosa possono meritare se non qualche sorrisetto ironico e qualche scrollatina intenzionale del capo? Tanto, presto o tardi il progresso farà sparire le loro bicocche, che saranno sostituite da decorose e confortevoli costruzioni raggiungibili da tutti con una spesa relativamente modica.

★

E' trascorsa una giornata indimenticabile, proprio fuori dal mondo come da parecchio desideravo. Abbiamo impiegato un po' di tempo per sbrigare tutte le faccende: il fornelletto a spirito ha brontolato a lungo prima di farci assaggiare una bevanda calda, le coperte non certo profumate di colonia e bisognose d'un po' d'aria, sono state sciorinate al sole; nel frattempo le due scope hanno lavorato sodo e dopo qualche ora la capanna era fresca, pulita, ordinata. E con che animo gioioso si compiono questi umili lavori per rendere più accoglienti questi alti rifugi, dove l'alpinista vive le sue ore più belle e che spesso sono l'estrema salvezza, specie da quando alcune delle basi più basse, per esser divenute le succursali un po' più a buon mercato degli alberghi delle località di moda, hanno perso un po' di quel loro peculiare rustico calore e ci sembrano, ma forse è solo un nostro peccato di egoismo, un po' estranee.

Alla «Resegotti» invece tutto il lento passare della giornata è stato solo nostro, nostro il vento che soffia gagliardo, la calda carezza del sole, la nube che sale vorticosamente investendoci, la visione che l'occhio cerca insaziabile, le emozioni sempre nuove che accendono l'animo.

Con amici che sentono intensamente tutto questo, un gesto, uno sguardo vale un discorso; siamo nelle nostre montagne e questo ci basta.

Nel silenzio sovrumano si stagliano eccelse creste e precipita la regina delle pareti, con me così generosa e crudele, mèta di arditi sogni di conquista, di gesta generose, di sublimi olocausti. E quest'oggi che a valle tutto è festa e rumore, forse solo noi ricordiamo coloro che essa serra come in un immenso altare: un poeta, una guida e alpinisti dai cuori puri ed intrepidi.

Una variopinta e grossa folla anonima, scaricata dalla seggiovia e animata da sentimenti di allegra sagra paesana, sciamerà spensieratamente nei dintorni per attestarsi conquistatrice sul culmine di ogni più ardito masso o per abbandonarsi a piccoli stravizietti non del tutto edificanti, sebbene comprensibili ed umani. La parete desterà forse sentimenti di stupore o di sgomento, ma difficilmente parlerà ai cuori.

Chi potrà capire i motivi squisitamente umani, amore per la natura nelle sue forme più libere e possenti, serena coscienza dei pericoli che sovrastano, conoscenza reale, direi quasi palpabile, degli ostacoli da superare, obbiettiva consapevolezza delle proprie possibilità, fiducia massima nei compagni, che spingono degli esseri ad avventurarsi fra le sue solitudini e le sue insidie, con quella gioiosa dedizione, che forse può sembrare esaltazione, ma che effettivamente è un perfetto equilibrio di valori morali e fisici? Ecco perchè non sentiamo alcun rimpianto, anche confortati dal fatto che se pure un giorno un filo d'acciaio sarà capace di giungere fin qui, l'aspra e ribelle cresta Signal saprà difendersi con assai maggior vigore della dolce e mite conca della Pedriola.

★

E' calata la sera e ci siamo rintanati in capanna; fa freddo e i vetri si sono ricoperti di una spessa fioritura cristallina, ma fuori l'aria è limpida e si scorgono nitidamente i lumi di Riva. Violente ma saltuarie raffiche di vento, che probabilmente avranno già disperso gli avanzi degli improvvisati bivacchi odierni, fanno vibrare le corde che fissano il rifugio e ci promettono una altra buona giornata. Alla luce fumosa e giallastra della candela, i nostri volti già irsuti assumono un aspetto irreale sfumandosi nel buio circostante. E' l'ora dei ricordi, della nostalgia e si pensa a qualche dolce e vivace figuretta, nevvero Marietto, che si spera senta la nostra mancanza oppure a qualche vivace trottolino, nevvero Mauri, che stassera non si può sentir piangere. Alle nove tutto è silenzio, domani dovremo faticare.

★

E' dalle tre che quei due fanno un baccano indiavolato! Alternativamente si calano con mille scricchiolii dai loro giacigli, ogni volta inciampano regolarmente in un ostacolo imprecisato prima di spalancare la porta e rientrare imprecando malamente contro il tempo. Quando ormai mi stavo abituando sì ode un urlo inumano: bel tempo... Bisogna partire.

Vengo letteralmente catapultato fuori dalle coperte, sento vagamente che sto arrostendomi un dito superstite nel tentativo, per altro riuscito, di accendere il fornello e non so come mi trovo sul filo di cresta già in corda e coi ramponi. Le nebbie che formano un mare poco più basso di noi stanno dissolvendosi rapidamente; verso l'alto la trasparenza è addirittura invernale e sebbene si sia al sole, fa molto freddo. Sono però le sette passate e faccio le mie del resto poco convinte rimostranze; mi viene asciuttamente risposto che meno di mezz'ora fa c'era ancora un nebbione d'inferno e non posso che annuire anche perchè... sono pienamente d'accordo.

Ma accidenti com'è lunga, affilata ed aerea la cresta che porta al colle Signal, non finisce mai: è un su e giù esasperante e sempre sul versante di Alagna, solo perchè è il male minore, avanziamo sempre in sicurezza. Non si può correre quando si è costretti a tenere il filo di cresta sott'ascella, ma ieri il Corsi avrebbe ben potuto calcare un po' più il piede; le sue tracce sono talmente esili che non ci servono proprio niente. Al colle mi sembra d'uscire da un incubo.

Il resto è una lunga teoria di scivoli sempre più ripidi, di roccette affioranti ricoperte di vetrato dove occorre grande prudenza e che rallentano assai la marcia. A mezzogiorno sostiamo un attimo per mandar giù un boccone, ma siamo ancora molto in basso, appena all'altezza del primo gendarme, che aggiriamo sul versante di Macugnaga.

Procediamo senza parlare; le filate di corda si succedono senza sussulti, con un'armonia quasi prodigiosa nella loro semplicità. I piedi disegnano una lunga scalinata regolare punteggiata lateralmente dai colpi di piccozza; ad ogni passo il vuoto aumenta senza minimamente impressionarci, perchè qui ogni cosa è talmente colossale che si perde il senso delle proporzioni e mirando verso il basso non si può valutare dove si plachino le due immense pareti che ci fiancheggiano.

Costeggiamo sul versante settentrionale la lunga cresta seghettata che porta sotto il grande salto; indossiamo maglioni e giacche a vento perchè siamo in ombra e il freddo è intenso. Data la verticalità non c'è molta neve, ma la roccia è viscida nei tratti ripidi, vetrata nei ripiani e Mario, da buon primo, deve destreggiarsi con molta abilità. Un liscio diedro tutto decorato da artistici arabeschi di ghiaccio può essere superato solo con l'aiuto di due chiodi e poco più in alto occorre traversare sotto immani strapiombi da cui scendono fiabesche colate di ghiaccio a volte compatte e poderose, a volte frastagliate e composte da innumerevoli finissimi aghi, che formano una trama così sottile e traforata da far gridare al miracolo.

Passiamo sotto un arco tutto trapuntato eseguendo una larga spaccata e ci portiamo nell'orrida parete sud, a qualche decina di metri dallo spigolo. Tutte le montagne circostanti nettamente più basse di noi sono magicamente illuminate dal rosso di un tramonto sanguigno; l'ombra che invade la valle ammorbidisce i colori ed i contrasti si fanno meno violenti. Solo la «Margherita», quasi a picco sulle nostre teste, è ancora un tripudio di sole.

Mario si lamenta per il freddo ai piedi; ma che ragionamento, anch'io che non devo scherzare con quest'argomento, devo batterli energicamente ad ogni sosta perchè non gelino. Maurizio, invece, sembra insensibile e il suo viso color mattone cotto è teso verso la mèta ormai vicina. Ai nostri piedi si apre una voragine impressionante di cui non scorgiamo il fondo ormai invaso dalle tenebre, più in alto il cielo è diventato viola e la capanna sembra un grosso masso informe.

Ancora qualche roccetta vetrata, ancora uno scivolo ripidissimo di neve dura e le nostre mani afferrano lo spigolo quasi orizzontale al di sopra del salto: su di un masso una scritta rossa eleva un umile ringraziamento a Dio per averci sottratto ai pericoli della montagna. Ci fermiamo un attimo a meditare su questa preghiera che le labbra mormorano con devozione; passa una gelida raffica di vento, ma il suo sibilo è per noi la più dolce e melodiosa delle musiche, mentre ci uniamo in un caldo fraterno abbraccio.

Il regno del verticale è finito; percorriamo di conserva la cresta sottile ma quasi pianeggiante, superiamo un salto di roccia di un paio di metri e finalmente siamo sul «plateau» della Punta Gnifetti che con moderata pendenza sale gli ultimi metri per giungere alla «Margherita». Alle nove precise entrando in capanna tocchiamo la vetta.

★

E' molto difficile dire ciò che si prova su di una cima, specie se conquistata lottando duramente. Un po' di tutto: liberazione da ogni preoccupazione materiale per essere usciti dall'incubo delle difficoltà, distensione dei nervi e dei muscoli, costretti per ore e ore a tensioni e a sforzi, fierezza per aver vinto le proprie paure e le proprie piccole vigliaccherie, orgoglio per aver percorso un itinerario non a tutti concesso, gioia di sentir sopra di sè solo l'azzurro del cielo ignaro delle piccole meschinità in cui si è costretti a vivere e infine quella immensa indefinibile sensazione di libertà assoluta senza assurde imposizioni e con i soli vincoli morali, se così si possono chiamare, dalla propria coscienza e del rispetto reciproco. E' naturale quindi che in questi brevi meravigliosi istanti, ognuno riesca a esprimere il meglio di sè, allontanando ogni sentimento meno che elevato. Nitidamente come in uno specchio ci si può vedere, è in quell'istante forse si è quali si desidererebbe essere sempre, ma come, in circostanze comuni, non si riuscirà ad essere mai. Non val quindi la pena di arrischiare qualche cosa e di lottare fino allo stremo?

★

Se sulla vetta, invece di un candido e gelido manto oppure di un'aspra roccia, si trova una capanna ospitale, che magari per lunghe ore è sembrata a portata di mano, ma che poneva fra sè e l'ansia di chi voleva raggiungerla sempre nuovi e più repulsivi ostacoli, quest'ondata di sentimenti non viene affatto placata, anzi se ne aggiunge un altro, la riconoscenza profonda verso tutti coloro che vollero quest'opera.

Una calda carezza ci investe beneficamente, le mani affettuose degli amici Busca e Squinobal sciolgono i nodi gelati della corda che ancora ci avvince, enormi tazze di fumante the ci riscaldano e ci ristorano. Un breve massaggio alle estremità mi rianima completamente, però Mario mi fa trascorrere un penoso momento denso di ricordi dolorosi. I suoi calzettoni sono gelati negli scarponi; probabilmente è entrata acqua e le dita dei piedi, forse ha stretto troppo le cinghiette dei ramponi, sono di un colore bianco perlaceo. Per fortuna riesce ad articolarli agevolmente, perciò basteranno solo dei buoni massaggi per scongiurare ogni pericolo, anche se trascorrerà qualche mese prima di poter riacquistare completamente la sensibilità.

Il congelamento, solitamente considerato trascurabile eventualità, è un altro grande pericolo di cui si deve tenere il massimo conto. E' un pericolo subdolo e fulmineo, che colpisce anche in movimento, anche nella buona stagione, anche nelle belle giornate. Basta un breve rilassamento fisico o una trascurabile indisposizione che diminuisca le naturali forze di reazione, basta un'inavvertibile deficienza dell'equipaggiamento; purtroppo ci si accorge solo praticamente se gli scarponi non sono più impermeabili e spesso la neve entra dal collo del piede non protetto a sufficienza dalle fascette, oppure una piccola disattenzione, le cinghie di canapa si restringono bagnandosi, gelando chiudono il piede in una morsa e le difficoltà in cui si è impegnati impediscono di correre subito ai ripari, perchè le estremità in brevissimo tempo, questione di minuti, si raffreddino, diventino insensibili e il gioco è fatto. Possa la dolorosa, inimmaginabile esperienza di chi per lunghi mesi ne ha sopportato le irrimediabili conseguenze far riflettere su questo tremendo pericolo, sempre presente e sempre pronto a ghermire.

Ma almeno per questa volta si tratta solo di un avvertimento, anche Busca e Squinobal, buoni giudici in materia, si tranquillizzano e dopo aver dato fondo a una bottiglia di alcool denaturato per uso esterno, non si fanno certo pregare per farne fuori una seconda non denaturata e in compenso assai più gradevole per uso interno.

Nelle calde cuccette stentiamo a prender sonno, un po' per la stanchezza, un po' per la quota, un po' per la nostra grande soddisfazione. Gli occhi spalancati nel buio hanno ancora incisi nella retina i mille particolari di questa stupenda giornata, ma a poco a poco il respiro si tranquillizza, i palpiti del cuore ritornano regolari, le palpebre quasi inconsciamente si chiudono: buona notte Mario, buona notte Maurizio.

Oggi è un giorno importante della nostra vita: abbiamo «fatto» la Signal.

Emilio Amosso

14-15-16 agosto 1955 - Punta Gnifetti (m. 4559) per cresta Signal - Mario Azità, Maurizio Pignatel, Emilio Amosso, C.A.I.-S.E.M., Milano.

Escursione alla Maledia nel centro delle Alpi Marittime

Quel giorno decidemmo di effettuare la escursione progettata da tempo: raggiungere, cioè, quel massiccio di rugosi filistei alpini posti al centro delle Marittime, che io personalmente avevo già percorso negli anni anteguerra e che sapevo essere espressione rude, imponente, paurosa e meravigliosa, nello stesso tempo, di una natura vergine e severa.

Sapevo cosa ci aspettava lassù una volta raggiunto il Rifugio «Federici» (m. 2670); la pastura, i magri pascoli, i rododendri e ogni specie della particolare flora sarebbero terminati ben presto, bloccati dalle rocce, dai canaloni, dalle morene, dalle pareti, dalle pietraie e dagli improvvisi perturbamenti atmosferici.

Se chiedete a qualche vecchio «bianco per antico pelo» perchè tanto paurosa è quella parte montagnosa, vi dirà che così è divenuta e così si perpetua per la maledizione di tre fanciulle romantiche, Laura, Bice e Lia, ignobilmente tradite e depauperate dalla perfidia di un uomo, il figlio dei conti Tana di Entraque. E, credetemi, tanto la zona è desolata ed arida che non si può non convincersi che una maledizione e uno strano esorcismo l'abbiano effettivamente colpita per dispetto dell'uomo e degli stessi abituali abitanti, gli stambecchi ed i camosci.

★

Descrivere il Clapier, la Maledia, i Gelas è come descrivere un'immensa audace palestra alpina ove il rischio si amalgama all'ardimento, ove la prudenza non deve mai cedere il passo alla leggerezza o all'esuberanza spavalda e sciocca, ove solo corda e muscoli saldi e provati garantiscono la conquista della vetta e il transito attraverso gli infidi ghiacciai.

Questo avremmo trovato lassù. Ma era come il raggiungimento di un sogno e la migliore chiusura delle nostre ferie estive.

Di buona lena, dunque, e con giovanile entusiasmo ci approntammo alla bisogna.

I miei compagni di escursione, Bonavita e la «montanara» Giuseppetti, mi raggiunsero ad Entraque (904 m.), da dove ci portammo il mattino di buon'ora in località S. Giacomo: sette ore di arrampicata ci attendevano ora per giungere al Rifugio appollaiato lassù, oltre la nostra visuale, come per intervento magico, ai piedi della paurosa parete del Maledia; sette ore durante le quali i sacchi da montagna avrebbero messo a dura prova i nostri lombi: Falso piano prima e poi ascesa, ancora ascesa sempre più ripida lungo il fianco della vallata su cui la natura fissava con diversità di toni e con varietà di vegetazione la propria capacità di esistenza: abeti, pascolo, bosco ceduo, lamponi, rododendri, sassifraghe e licheni in un silenzio solenne che solo il fischio d'allarme della marmotta in vedetta spezzava come una frustata.

E noi eravamo i soli esseri privilegiati in quel mosaico di mille tinte in cui la natura si era dilungata a profondere i getti della sua fecondità e della sua estrosità, senza che la gamma di quei tanti toni avesse nulla di stridente e di non delicato.

Le brevi soste che dosavano i nostri sforzi ci aiutavano a procedere poi con saggezza e sicurtà, visto che non eravamo mossi dall'inconsulta brama di ottenere un «exploit» fuori serie, ma unicamente dal pacato desiderio di concretizzare una semplice aspirazione alpinistica, resa più attraente proprio perchè mèta avvolta tuttora in un alone di commovente leggenda.

Finalmente eccola la «Maledia»! Come un ciclope di roccia ci sovrasta. Ci seguirà ormai per un buon tratto di salita, impassibile ai nostri sforzi, irridente alla nostra stanchezza. Improvvise cadute di pietre ci avvrtono che il Rifugio è vicino, ma per vederlo è necessario avvicinarsi fin quasi a toccarlo.

Ci siamo finalmente! Caro piccolo ospitale «Pagarì», accoglici propizio, tu unico segno della mano e della volontà dell'uomo, che volle erigerti in questo pauroso ruinante angolo di pietre e di masse schiantati e tormentati dall'ostilità degli elementi, tu, raccolto minuscolo ostello provvidenziale e confortevole con i tuoi semplici postiletto, i paglericci, le coperte, la cucinetta attrezzata di tutto punto e quella stufetta, ove gioiosa tante volte ha crepitato la fiamma ristoratrice.

Solido e sicuro su di una gibbosità rocciosa, quasi alla base della parete della Maledia, il Rifugio è la sola àncora di salvezza dell'alpinista che voglia battere tutta la ardua zona che dall'infido Clapier va ai Gelas e fin'oltre alle «dentate scintillanti vette» che sovrastano il «Brocan»; è la sola nota di conforto all'animo e di riposo al corpo martoriato per tanto cammino; è l'unico cenno di palpabile vita che si riscontra presso quei monti così simili a giganti lebbrosi e, pure, così sfacciatamente aggressivi; è la più umile e la più schietta delle costruzioni, la più disadorna ma la più benefica di tutte, opera della parte migliore dell'uomo che qui ha voluto invitare i forti alla pace e alla conquista dello spirito e della semplicità.

★

La mèta ormai raggiunta, non perdemmo tempo, dopo esserci rifocillati e riposati, a organizzarci per il soggiorno e a tracciare i piani per le puntate alpinistiche dei giorni successivi, durante i quali ci ritenemmo sufficientemente fortunati di avere un discreto bel tempo: la vetta della Maledia, i Gelas, i Clapier, il Peirabroc e la discesa attraverso il Colle del «Pagarì» fino al «Nizza», oggi in territorio francese.

Vivemmo così in fraterno affiatamento con l'alta montagna, godemmo del chiarore lunare, ci beammo del benefico sole, di ogni sfumatura e di ogni riflesso di luce, seguimmo la lenta avanzata delle ombre, ci sprofondammo nel silenzio, vagabondammo a notte alta nella quieta maestosità della montagna.

La valle si stendeva lontana, in fondo, come un abisso, sotto la coltre della nebbia immobile.

Respiravamo a pieni polmoni, liberi da ogni angoscia e da ogni affanno, senza oppressioni di sorta, soddisfatti della sortita notturna, ben consci finalmente della gioia che offre la montagna quando i rapporti dell'alpinista con essa sono puri e semplici.

Tutto per noi era senza limite e mai come in quei giorni comprendemmo quanto Amiel fosse nel vero affermando che «il tempo è la illusione suprema» e che questo e lo spazio non sono altro che «lo sbriciolamento dell'infinito ad uso degli esseri finiti».

Il nostro universo era lì, tra quelle cime, tra quei gioghi che si perpetuavano da millenni; era lì, al cospetto dei placidi laghi alpini, sospesi quasi tra cielo e terra, che più apprezzavamo le delizie della vita sana, forte e severa, mentre subitaneo ritornava in noi il ricordo dell'adolescenza e un nuovo risveglio di giovinezza.

Cari azzurri minuscoli laghetti! Li vedo ancora oggi nella mia mente e con quanto rimpianto nostalgico ora che il «maëlstrom» cittadino mi ha ripreso nelle sue spire!

Fummo felici nel silenzio infinito e riposante, benedicemmo Iddio, maledicendo solo il tempo troppo rapidamente svanito e troppo celermente apportatore del duro travaglio quotidiano. Cercammo così di godere il più avidamente possibile della luce calda del sole, di vivere quasi misticamente avvolti in ogni carezza e in ogni brano di calore che ci venivano prodigati dall'estate in declino, raccolti come in un tempio immenso, in cui tutto ha il proprio posto e nel quale questo tutto si amalgama per dare vita ad un miracolo perenne.

Giovanni Nascimbeni

OCCASIONI

VENDESI GRANDE TENDA perfetto stato m. 4 x 4.50 adatta per sala riunione campeggio. Rivolgersi Guido Silvestri - Bellano.

RINGRAZIAMENTO

Signore, Ti ringrazio per questa giornata. La rivivo tutta in ogni attimo: da quando son partito ancora a notte fonda, ad ora che assaporo il ristoro del letto.

Le carezze delle tenebre mi hanno levato l'ultimo torpore; ho attraversato la cittadina solo con il rimbombar dei miei passi. Sono giunto sulla strada campestre e l'ululato dei cani nelle aie dei casolari mi ha accompagnato per lungo tratto, fino al ponte. Lo sciacquìo delle acque buie mi ha salutato con il suo interminabile linguaggio.

Ho incominciato a salire il ripido sentiero che sembrava internarsi nelle viscere del monte. Spariti gli ultimi lampioni, qui, il mio andare era ancora più buio. Quando mi fermavo a riprendere fiato guardavo le tue stelle o Signore. Mille e mille erano nel velo d'indaco del cielo senza macchia di nubi. Ricordo gli aliti frizzanti della prima brezza mattutina: lo sbiancar del cielo all'Adamello, come per magia alchimistica. Il timido chiocciar dei merli mi risvegliava i sensi assopiti nell'estasi della visione notturna. Come mi son piaciuti i primi raggi filtranti dal setaccio di foglie e di rami!

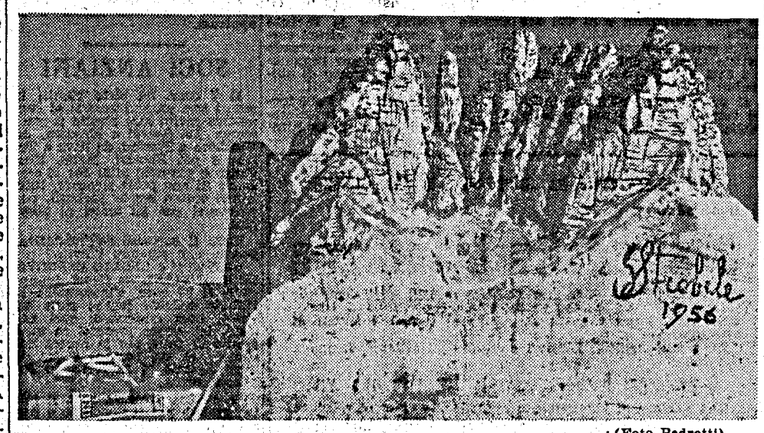
Nella gioiosa luce salivo verso la lontana vetta e i miei polmoni respiravano aria incontaminata. Ho calmato gli imperiosi morsi della fame seduto a terra con la schiena contro la ruvida scorza di un abete. Quanto buoni mi son parsi i frugali cibi che portavo con me e quanto scarsi!

Immense visioni hanno goduto i miei occhi, fin quando si son chiusi nel riflesso smeraldino di un meritato breve riposo. Mi sento ancora il brivido del risveglio, una nube tronfia aveva oscurato il sole.

I bei salti giù per la mulattiera mi rimbalzavano nei muscoli saldi. Come mi rendeva felice quella corsa nel pulviscolo d'oro dell'ultimo meriggio! La lama gelida dell'acqua montana mi ha fatto per un attimo sfuggire il sangue dal viso accaldato. Giù ancora, chè oramai era il tramonto con i suoi pennacchi rossi di nuvole. Son tornato sul fiume per risentire il vecchio saluto. I cani non ululavano più e le vie della cittadina mi sono venute incontro, gremite di gente chiassosa.

Dopo una giornata di solitudine mi ritornava la realtà della vita quotidiana, così bruscamente da farmi pensare: «Era meglio la partenza».

Lorenzo Tavelli



(Foto Pedrotti)

Plastico della parte centrale delle Dolomiti di Brenta che gli alpinisti trentini hanno offerto all'ex Presidente del C.A.I. Bartolomeo Figari, al quale è delicato un tratto della via delle Bocchette.
I lavori per il completamento dell'opera verranno ultimati quest'anno.
Lo spettacolare sentiero, che è senza dubbio uno dei più belli delle Alpi, permetterà anche ai meno esperti di addentrarsi fra le torri, i campanili e i pinnacoli che formano la parte più pittoresca del Gruppo.

G. S.

Rifugio Albergo
LAGHI GEMELLI
m. 2020 (alta Valle Brembana)
Nuova costruzione, ogni conforts, ottimo trattamento, SCONTI AI SOCI C.A.I. e T.C.I. - pesca e caccia libera - escursioni, zona ricca di laghi
Informazioni:
ALBERGO BRANZI - Branzi - telefono n. 901

SEZIONE C. A. I. DI LODI
Accantonamento estivo a
CIMA SAPPADA
(m. 1290) Dolomiti Cadorine
Turni settimanali dal 1.o luglio al 2 settembre
Trattamento familiare in albergo confortevole con camere a 1, 2 e 3 lettti
Informazioni e prenotazioni presso la
Sezione C. A. I. - Via Lodivecchio n. 6 - LODI (Milano)

25° Accantonamento al Monte Bianco
Courmayeur - Dolonne
Circolo Alpinisti Milanesi - Via Commenda 37 - Milano
Tel. 726.507 - 744.100
Per informazioni e iscrizioni:
In Sede MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 21,30 alle 23

PER LE VOSTRE VACANZE ESTIVE
Rifugio del LYS
(m. 2330 - ALPE GABIET)
GRESSONEY LA TRINITE'
Punto di partenza per tutte le ascensioni e traversate nel gruppo del Monte Rosa
Pensione Flora Alpina
RISTORANTE - BAR
GRESSONEY ST. JEAN
metri 1330 (seggiovia)
Camere a 1 e 2 letti - acqua calda e fredda - bagno - giardino - ottima cucina
Per informazioni:
Guida Arialdo Grizzetti - Gressoney St. Jean (Aosta)

GAM
Accantonamento Estivo 1956
A COURMAYEUR
TURNI SETTIMANALI dal 15 luglio al 26 agosto
Gruppo Amici Montagna . Milano . Via C. G. Merlo 3, tel. 799.178

RIFUGIO "STELLA ALPINA,, (m. 1420)
sopra Strembo in Val di Genova (Trentino)
Sito all'inizio della Val Gabbiolo «Cattedrale delle Alpi», la più selvaggia valle alpina
Aperto dal 1° giugno al 1° ottobre
Cucina casalinga - Prezzi modici
35 camere con acqua corrente e luce elettrica
Si accede con macchina
Gestito dalla guida alpina
Clemente Maffei «Gueret» di Pinzolo,
che è disponibile per qualsiasi ascensione

I migliori articoli per completi equipaggiamenti degli amanti della montagna
BIOTTI & MERATI
Via Festa del Perdono, N. 6
MILANO - Telefono 873.802
Ricco assortimento per confezioni civili

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Traversata in Val Masino

Ricordiamo per sommi capi il programma della *traversata in Val Masino*, che si svolgerà dal 29 corr. al 1.o luglio p. v.:

Pizzo del Ferro (m. 3287). Comitiva A: Sentiero Roma - Rif. Allievi (m. 2380) - Rif. Gianetti (m. 2536) - Rif. Brasca (metri 1195).

Comitiva B: Sentiero Roma, Rif. Allievi (m. 2380) - Bocchetta Roma (m. 2810) - Rif. Ponti (m. 2585).

Direttori: Acc. Pompeo Marimonti, Pietro Meciani, dott. Lodovico Gaetani, dott. Mario Bellavitis, Lorenzo Marimonti e Paolino Re.

GRUPPO ANZIANI

PROSSIME GITE: 30 giugno-1.o luglio (*fine settimana*) nella zona del Bernina, 15 luglio: alla nostra Capanna Bertacchi (Spluga); 8-9 settembre, Grignetta, in unione al Gruppo Seniori del C.A.S. di Lugano; pernottamento al Porta e alla Rosalba. Programmi in sede; per informazioni e iscrizioni tel. 700.728.

GITE EFFETTUATE: 30 maggio-3 giugno. Quando la sequenza dei giorni festivi è interrotta da un «lavorativo», la coppa di cristallo che raccoglie i partecipanti alla precedente programmata gita cade, si frange e gli amici, come tante ciliegie, schizzan da tutte le parti. Così se ne andarono 9 in Sardegna, 6 al Bianco, 2 in Francia, 6 a Riederalp, 4 in Rosalba, 3 alla Capanna Riva, 2 alla Tonolini, 5 all'Alpe Veglia, 2 alla Casati, ecc. ecc.

Constatazione generale che le ferrovie sono molto affollate e che ci si viaggia piuttosto malucclo, spesso in piedi. In attesa che le feste infrasettimanali si arrocchino al lunedì, cioè faccian blocco con la domenica e ci dian modo di veramente goderle e non sprecarle, come spesso avviene ora... tiriamo avanti.

RIFUGI. — Ricordiamo agli amici che desiderano non trovare la folla, i nostri Rifugi Allievi, Bernasconi, Bertacchi, Bietti, Borletti, Brasca, Vaninetti, Canziani, Del Grande, Dosdè, Ponti e Serristori.

AI VINCITORI DEL LHOTSE E DELL'EVEREST. — Appena saputo di queste grandi vittorie abbiamo mandato al Gruppo Seniori del C.A.S. Lugano il seguente telegramma: «Felicitazioni vivissime triplice meravigliosa vittoria Everest Lhotse», al quale i nostri amici luganesi hanno risposto in data 29 maggio u. s.: «Gruppo Anziani C.A.I. Milano - Vostro toccante pensiero devoti e ringraziando vivamente».

Zecchinelli, gemelli...

La casa del dott. Angelo Zecchinelli, consigliere della sezione C.A.I. di Milano, nonchè membro della Commissione Cinematografica centrale del C.A.I., è stata allietata da uno straordinario evento: la nascita di due gemelle, accolte dal gioioso stupore del fratellino Michele, alle quali sono stati imposto i nomi di Pia e Anna.

Alla bravissima signora Giulia, che pur così giovane di anni e di matrimonio ha dimostrato in misura tanto eccelsa la vocazione della maternità, e all'amico Angelo le più calorose congratulazioni, con tanti auguri per l'avvenire delle vispe neonate.

GAM

Via C. G. Merlo, 3 - Milano
Telefono 799178

PROSSIME GITE: 29 corr.-1.o luglio: Traversata del Rosa. Partenza Milano-Reale il 29 in torpedone ore 5.30; a Cervinia ore 10; salita al Plateau Rosà.Colle del Teodulo - Rif. Gandegg - Rif. Bètemps (m. 2802) ore 3; minestra e pernottamento.

Giorno 30: Ghiacciaio del Grenz-Cap. Margherita sulla vetta del Rosa (m. 4559)-Colle del Lys-Naso del Lyskamm-Rif. Sella al Felik (m. 3578); minestra, pernottamento e prima colazione; 1.o luglio: Castore (m. 3240)-Rif. Mezzalama-Pian di Verra-Fiery-Champoluc; ricongiungimento con la comitiva salita da Milano nello stesso giorno *e rientro*.

Quota soci L. 4400 (viaggio, 2 pernottamenti, 2 prime colazioni e 2 minestre). Equipaggiamento d'alta montagna con ramponi, piccozza e corda; possibile portare gli sci. Direttore Tomasi Ermes (tel. 99.47.28). Programma in sede.

Gita in collegamento con la traversata del Rosa: 29 corr. Cervinia-Rif. Duca degli Abruzzi all'Oriondè o Plateau Rosà. Orari come sopra fino a Cervinia; partenza da Cervinia 17.30, arrivo a Milano alle 21.30. Quota soci viaggio L. 1000; direttore Pozzo Ferruccio.

1.o luglio: Champoluc-Fiery in Valle d'Ayas. Partenza Milano-Reale ore 5.30, arrivo a Fiery ore 9.30; eventuale ascensione alla Testa Grigia (m. 3315) ore 4; al rif. Mezzalama incontro alla comitiva del Rosa ore 3, oppure al Pian di Verra ore 0.45. Partenza da Fiery ore 18, arrivo a Milano ore 22. Quota soci viaggio L. 1000. Direttore Tomasi E.

ACCANTONAMENTO A PLANPINCIEUX. — Si svolgerà anche quest'anno in turni settimanali dal 15 luglio al 26 agosto, nella verde Val Ferret, sotto gli appicchi del Bianco e della Grandes Jorasses. Iscrizioni in sede al più presto, perchè i posti si vanno esaurendo (tel. 79.91.78).

GITE EFFETTUATE. — Eccezionale quella del 2-3 corr. a Cortina e Cime di Lavaredo con 53 partecipanti. Durante il viaggio è stato visitato il Calzaturificio Dolomite e fatta una sosta a Pedavena, col suo bellissimo parco e gustose lasagne al forno. Giunti a Misurina verso le 18, circa 40 gitanti sono saliti al Rif. Lavaredo. Il mattino dopo la comitiva parte si recava al Rif. Locatelli e scendeva a Carbonin, mentre i rocciatori verso mezzogiorno si radunavano alla base dello Spigolo Giallo della Piccola, ove una diecina dei migliori compivano col giovani qualche tiro di corda alla via Comici. Bellissimo il ritorno in serata per Auronzo e Vittorio Veneto.

Riuscitissima anche la gita pomeridiana del 10 corr. che sotto la direzione di Coizet, Manfredi, Pedotti e Tomasi si è svolta in un locale di Cornate d'Adda, dopo aver percorso la litoranea. Oltre 130 i partecipanti, malgrado il tempo incerto e la pioggia, giunti col pullman e macchine private; la brava Rosaria con quel tempaccio è arrivata da Treviglio in bicicletta con tre amiche.

Gymkane e giochi vari: un simposio a base di pesce e la distribuzione di una trentina di premi hanno chiuso la piacevole giornata.

Le Grigne e gli incidenti

Il gruppo delle Grigne è il più frequentato delle Alpi; è un gruppo di monti, di veri monti, non di colline. Le Grigne, fuori dei sentieri, oltre i sentieri, sono le montagne di sempre, le stesse dei primordi.

Dio, la Natura, crearono i monti non per punire gli uomini, ma per beneficarli. La «forza di gravità» può punire duramente, tragicamente, l'uomo.

L'intelligenza dell'uomo seppe vincere la «forza di gravità», creò gli attrezzi e la tecnica per vincerla.

Oggi nelle Alpi è scomparso l'«Impossibile». Gli uomini-alpinisti per cui non esiste più l'Impossibile però sono eccezioni; oltre a doti naturali particolari devono passare attraverso un severissimo allenamento progressivamente graduale, tecnico e quel che più conta vincere se stessi, liberandosi dalla vertigine, aumentando la potenza di presa della mano, acquisendo la posizione verticale dell'«a piombo» rettificata istantaneamente da affinatissimi riflessi.

L'inflessibile forza di gravità non ammette eccezioni; chi sbaglia anche di una sola frazione, chi deflette, paga e durissimamente, purtroppo.

Molti leggendo queste righe sorrideranno pensando: «Senti un po' questo qua, vien a contarci delle cose che tutti sanno».

E' vero.

Eppure poco tempo fa percorrendo semplicemente la Direttissima Colle Valsecchi-Rosalba ho assistito a tante imprudenze da farmi temere che ci scappasse fuori l'incidente. Ben inteso non l'incidente dovuto a quel tanto di fatalità che ci sovrasta, ma l'incidente per incoscienza, per non conoscenza, o causato dalla stupidità degli altri (addirittura frane di sassi giù pei canaloni).

*

Nella cerchia delle Alpi in passato il Lyskam fu denominato «mangiatore di uomini»; ora tale appellativo spetta per diritto di statistica alle Grigne.

*

Il Soccorso alpino è un indispensabile utilissima cosa; ma affiancata alla sua opera è indispensabile l'opera di «prevenzione» con cartelli ammonitori nei nostri Rifugi ed all'inizio dei sentieri di grande frequentazione.

Vittorio Vaglienti

Sottosezione S. C. A.

35o Anniversario della fondazione

Con la partecipazione di oltre duecento fra soci e simpatizzanti, il 20 maggio al Piano del Tivano, si è svolta la giornata celebrativa del 35.o anniversario di fondazione dello S.C.A.

Tutto era stato predisposto con cura; un piccolo accampamento con cartelli inneggianti alla nostra Società, sorgeva nella bellissima piana, mentre i nostri gagliardetti garrivano al vento.

Fra corse, giochi e canti di montagna si è festeggiata questa grande ricorrenza; i 35 anni d'intensa attività alpinistica e agonistica, che ci ha portato a tante vittorie.

Un plauso al nostro direttore sportivo Robecchi, che ha saputo portare i nostri giovani atleti al massimo delle loro possibilità fisiche e morali. Infatti l'11-13 maggio scorso, durante lo svolgersi del 7.o Rallye Internazionale di sci-alpino, il nostro socio Umberto Bocchiola, campione milanese juniores 1955-56, ha partecipato come componente la squadra italiana seconda classificata e prima degli stranieri.

Il momento più significativo della giornata è stato quando abbiamo offerto, a nome di tutti i soci, una targa ricordo al nostro caro presidente Gigio Bellandi, che da tanti anni guida la nostra società con serietà e attaccamento davvero ammirabili. Un plauso e un ringraziamento al nostro caro Gigio, a tutto il Consiglio, ai vecchi e ai giovani soci, che hanno saputo con la loro attività e attaccamento, portare lo S.C.A. a un invidiabile traguardo, che ci rende orgogliosi e ci sprona a mète sempre più alte.

Con l'offerta di una medaglia ricordo a tutti i partecipanti, si è chiusa la bella e simpatica manifestazione.

Domenica 1 luglio organizziamo una gita sci-escursionistica al Passo dello Stelvio.

Per informazioni telefonare a Jovenniti Dino, tel. 4724-74 o a D'Alò Carlo, tel. 569785.

DERVIO

La "Raviolata" ai Roccoli Lorla

Il 10 corr. si è svolta la tradizionale festa valligiana chiamata da decenni «Raviolata».

Il tempo pessimo con temperatura invernale e neve non ha favorito la manifestazione: tuttavia si sono trovati al Rifugio oltre 150 soci e simpatizzanti, specialmente attratti da un motivo sentimentale: infatti la Sezione ha voluto tributare un affettuoso saluto all'ex Presidente generale del C.A.I. comm. Bartolomeo Figari, dopo 9 anni di presidenza, come pure voleva porgere il suo saluto al nuovo Presidente avv. Giovanni Ardenti Morini.

Questi non ha potuto essere presente per i suoi impegni, ma ha mandato un telegramma di adesione ed a rappresentarlo il Vicepresidente cav. Bozzoli Parasacchi; così pure non potè essere presente il Presidente della Provincia di Milano e della Sezione, avv. Adrio Casati, che ha telegrafato il suo saluto.

Dopo la Messa alla memoria dei compianti consoci Johndino e Pietro Nogara, e la visita delle autorità al complesso del Rifugio e del Centro Studi scientifici, ha avuto luogo la colazione, al termine della quale il Presidente della Sezione, Silvestri, ha portato un saluto speciale al comm. Figari, al quale, per ricordo e riconoscimento dei suoi meriti, ha offerto un artistico oggetto.

La simpatica riunione si è sciolta nel tardo pomeriggio mentre il tempo era nuovamente peggiorato e ricominciava a cadere la neve.

A Dell'Asen lo scarponcino d'oro del XXIII Collaudo Anziani

I promotori del nostro «Collaudo Anziani», manifestazione unica nel suo genere, possono essere più che soddisfatti della sua 23.a edizione, svoltasi il 10 corrente. Una centuria di partecipanti malgrado il tempo incerto, non tutti anziani, chè una simpatica corona di giovani e di maturi d'ambo i sessi ha voluto accompagnare il ristretto lotto dei concorrenti veri e propri. Pioggia a tutto spiano, ma che per nulla ha influito sull'andamento della marcia, rendendo anzi più pittoresca la colonna degli escursionisti che, armati di ombrelli e di impermeabili di ogni foggia, in fila indiana offrivano uno spettacolo singolare, in cui a qualche femminile gamba nuda si alternavano buffe figure di scuri fantasmi incappucciati. Un'atmosfera gaia, malgrado il broncio del tempo e allegro epiligo sotto il sole a Vendrogno, punto di partenza, con la scanzonata cerimonia della premiazione.

La colonna, portatasi in pullmann e in macchine singole a Vendrogno (m. 744) sopra Bellano, vi ha iniziato la marcia sotto il cielo nuvoloso che fin dai primi passi ha scaricato acqua sui tenaci camminatori, per nulla scoraggiati dall'inclemenza del tempo, del resto prevista e scontata. Prima tappa, dopo il superamento delle Baite Mornico, l'incantevole terrazzo dell'Alpe Tedoldo. Da qui, lungo i fianchi del monte, una dura salita e poi un falsopiano che portava all'Alpe Giumello, Capanna Vittoria (metri 1580), punto di sosta e di arrivo per i «camamella»... Rimaneva l'ultimo balzo: l'ascesa al cocuzzolo del Monte Muggio (m. 1791) sulla cui vetta, segnata da una croce in ferro, attendevano le volonterose signorine Anna Brambilla e Silvana Croce armate di registro per la firma di controllo. Naturalmente si è largheggiato nel tempo massimo, ma poco prima delle 14 la cima veniva raggiunta da circa una settantina di soci che poi discendevano alla «Vittoria» per la colazione. A un certo punto sulla vetta, oltre alla pioggia, vi fu anche qualche folata di nevischio; un «Collaudo» quindi nelle condizioni peggiori e perciò più convincente.

Lo scarponcino d'oro che, continuando il generoso gesto del compianto padre, Romolo Grassi assegna annualmente alla manifestazione, è stato conteso da tre concorrenti tutti nati nel 1887, ma il certificato di nascita decideva per pochi mesi di scarti chi fosse il più anziano: l'atletico Ugo Dell'Asen, immediatamente seguito da Giuseppe Gallo (scarponcino d'argento) e da Arturo Bottani (medaglia d'argento), due «lungilinei» piuttosto segaligni, ma in gambissima.

E' noto che dal Collaudo vengono esclusi man mano i vincitori di ogni anno, per cui la media si è un po' abbassata in confronto alle prime prove. Maggior merito quindi per chi, pur essendo escluso dalla classifica ufficiale ed avendo molti più anni dell'attuale vincitore, ha voluto egualmente concludere la marcia. Intendiamo alludere al rag. Alessandro De Vecchi, nostro consigliere, 80 anni compiuti il 26 maggio scorso e che pertanto è stato il vincitore morale di quest'anno, a dispetto del suo cognome, che dovrebbe tramutarsi in De... Giovani. Un altro ottantenne, Pozzi, pur essendo animato da buona volontà, ha dovuto fermarsi all'alpe Tedoldo, per le sue minorate condizioni fisiche.

Nella categoria femminile, la palma è andata alla signora Rosa Marzorati, seguita dalla signora Andreina Pagani; il premio al più giovane concorrente lo ha preso il quindicenne Maurizio Gaetani e quello per le ragazze Anna Pedrielli di 16 anni.

Vi era poi un gruppetto di oltre 65 anni, fra cui il rag. Luigi Mistò, calato apposta da Varese insieme a Mascardi e al collega Campiotti, il nostro ferratissimo segretario dott. Paolo Ferrari, poi Felice Oriani ed altri.

Quando si pensi che la marcia, iniziata alle 10, si è conclusa dopo tre ore, superando oltre 1000 metri di dislivello, c'è da rimaner stupiti per l'entusiasmo e la tenacia di questi anziani camminatori, che ancora battono le vie dell'alpe quando i loro coetanei sono alle prese con gli acciacchi dell'età e *le pantofole*.

La premiazione è seguita nel pomeriggio in un ristorante di Venrrogno alla presenza del nostro presidente, dott. Silvio Saglio. Nella forzata assenza del poetico Danelli, nume tutelare del «Collaudo», Aldo Colombo, che ne ha assunto l'eredità spirituale, ha pronunciato il discorsetto di circostanza, cavandosela ottimamente.

Premi in abbondanza, oltre all'oggetto-ricordo spettante a tutti: ai vincitori, a De Vecchi, a Saglio, alle signore, ai giovani, ai varesini, alla Bracchi, ecc. Ma il gesto più significativo l'hanno compiuto i giovani, donando ad Arnaldo Castellini un bastone, non per sostegno della... vecchiaia, ma perchè come organizzatore detiene un record eccezionale: la partecipazione a tutte le 23 edizioni della manifestazione, che è ormai diventata un «Anziano Collaudo Anziani». Unico rimpianto, l'assenza di Mario Bolla, che aveva indiscussi requisiti per aggiudicarsi lo scarponcino aureo.

Nino Sala ha concluso con la recitazione di un gustoso commento in meneghino; quindi «beveraggio» e il ritorno a Milano. Due sere dopo in sede proiezione dei pochi metri di pellicola in bianco-nero girati da Buranelli nel brevissimo scorcio di sole che si è degnato farsi vedere durante la premiazione.

Gipas

Sezione S.E.M.

Prossime gite

Ricordiamo che il 24 corrente è indetta, sotto la direzione di Giovanni Megna, una gita alla nostra *Capanna S.E.M. al Piano dei Resinelli e in Grignetta*. Si compiranno ascensioni varie, mentre altri potranno assistere alla Benedizione degli attrezzi di montagna che nella mattinata si svolgerà alla chiesetta dei Resinelli.

In sede il programma e le quote.

Interessantissima la gita nel *Gruppo di Brenta*, che avrà svolgimento dal 29 corr. al 1.o luglio, e che come detto accontenterà le esigenze di tutti: dai rocciatori agli escursionisti, che potranno visitare i rifugi Graffer, Tuckett, Tosa, Pedrotti e Brentei, percorrendo i sentieri Orsi e Bogani.

Quote alpinisti: soci L. 3900, non soci L. 4800; escursionisti: soci L. 4000, non soci L. 4900. Comprende viaggio in pullman, 2 pernottamenti in rifugio, minestra la sera del 29 e 30, prima colazione del 30 e 1.o luglio, bicchierata al «Brentei», eventuale prestazione guida per la traversata del Sentiero Orsi e salita al Campanile Alto.

Prenotazioni e informazioni presso Aldo Colombo e Angelo Colombetti; **affrettare le iscrizioni perchè i posti sono limitati.**

UN GRUPPO DI SOCI *(fra cui otto donne)* capeggiato da Giovanni Megna, ha compiuto il 2-3 corrente l'ascensione del Pizzo dei Tre Signori. Giornata poco favorevole, con qualche folata di nebbia, che tuttavia non ha impedito il buon esito della gita. Pernottamento al Rifugio Grassi, sovraffollato in quella prima giornata d'apertura; capienza 40 posti, presenti un'ottantina circa di escursionisti. I nostri hanno dovuto dormire per terra...

LA GITA ALLO STRAHLHORN E SAAS-FEE svoltasi nei giorni 2 e 3 corr, con 12 partecipanti ha chiuso la nostra stagione sciistica. Sole splendente e ottima neve, anche farinosa dallo Adlerpass alla cima. Segnaliamo le nostre matricole del «4000»: Sabina Zanon e Lia Risari le quali, con passo bersaglieresco, raggiunsero la vetta in meno di quattro ore.

LUTTO. — Il 28 maggio u.s. si spegneva a Milano il consocio vitalizio Gherardo Motta, di 82 anni, iscritto alla S.E.M. dal 1908. Ai familiari le condoglianze più affettuose, specie dagli anziani che ebbero modo di conoscere il compianto Gherardo negli anni giovanili e di piena maturità.

Soggiorno estivo all'Alpe Pedriola (M. Rosa) (m. 2070)

8 LUGLIO - 2 SETTEMBRE 1956

Ai frequentatori degli Accantonamenti Nazionali del C.A.I. e a tutti i soci dello stesso la S.E.M. offre quest'anno la possibilità di economici

SOGGIORNI ESTIVI A TURNI SETTIMANALI

nel confortevole Rif. «Mario Zappa» sopra Macugnaga, sul versante ossolano del M. Rosa. Il rifugio resta permanentemente aperto in luglio e agosto. Specialmente per il periodo maggiormente frequentato, ossia dal 22 luglio al 26 agosto, è necessario **prenotarsi almeno 15 giorni prima** presso la S.E.M., Milano (109), via Ugo Foscolo 3.

I turni hanno inizio con la cena della domenica e terminano con la colazione della domenica successiva.

QUOTA: L. 11.000 (vitto e pernottamento in posti letto con biancheria, in stanzette a 4-6 posti). **Prenotazioni**, mediante versamento alla S.E.M. di anticipo di L. 2000. La rimanente somma di L. 9000 va versata direttamente al gestore all'arrivo al rifugio. **I non soci** adulti, che accompagnano i soci del C.A.I, pagano un supplemento di Lire 1000 settimanali.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della S.E.M.

Sezione U.G.E.T.

Galleria Subalpina 30 - Torino - Tel. 44.611

Dedicato a Guido Rey un Rifugio nel Vallone di S. Giusto

Il 20 settembre 1927, la vecchia Unione Alpinisti Uget inaugurava nell'alto Vallone di Sea, nella località Piatou (m. 2400), un magnifico rifugio, dedicandolo al grande Maestro e Poeta dell'alpinismo Guido Rey.

Disgraziatamente, dieci anni dopo una violentissima tromba di vento sradicava dalle fondamenta la bella casetta e la precipitava nel vallone sottostante in un volo di 400 metri.

Gli eventi bellici e le conseguenti difficoltà *finanziarie*, impedirono la ricostruzione dell'ospitale ricovero.

Oggi siamo lieti di dedicare al nome illustre di Guido Rey questo rinnovato rifugio che sorge nel Vallone di S. Giusto, nella speranza di far risorgere, entro breve tempo, la vecchia costruzione dell'alto Vallone di Sea, che fu il primo rifugio d'alta montagna dedicato alla memoria dell'amato Maestro.

Nella zona di S. Giusto di Beaulard (frazione di Ulzio) a quota 1800, al centro di una splendida regione boschiva di larici e abeti, chiazzata da ampie distese di prati, sorge un piccolo capolavoro di architettura alpina, opera dell'ingegnere Apollonio di Trento.

La costruzione risale all'epoca dell'impostazione del piano quadriennale per i Rifugi alpini e cioè al 1940. Gli eventi bellici che avevano in un primo tempo fatto sospendere i lavori (1941) hanno in seguito portato al saccheggio completo di tutti i materiali asportabili, compresi travi, travetti per i pavimenti ecc. Se le mura avessero potuto attrezzarsi con le ruote, neanche quelle sarebbero rimaste sul posto.

Di proprietà della sede centrale del C.A.I., il rifugio venne in seguito consegnato alla Sezione di Alessandria e quindi alla Sezione Uget, che si è assunto l'incarico di ripristinare *quanto è stato asportato* e completare quanto ancora mancava per renderlo funzionante.

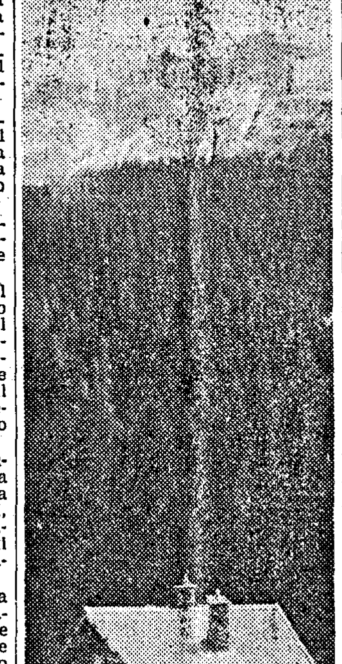
Ecco le date conclusive: primi di maggio visita di tecnici; metà maggio delibera consiliare ed approvazione dell'ingentissima spesa; primi di giugno inizio lavori; inaugurazione 29 giugno.

Si tratta di trasportare con mulo circa 200 quintali di materiale, di fare tutti i solai (tre piani), pavimenti, divisioni, scale, servizi igienici, cucina, impianto acqua (300 m. di tubazioni), tutte le finestre e porte e completare il tetto. Tutti lavori di non lieve importanza.

Il 29 giugno la Sezione Uget aprirà ai soci questa nuova casetta alpina che potrà dare confortevole ospitalità ad una trentina di persone per magnifiche traversate sciistiche e per ardue scalate sulla lunga catena rocciosa che dalla punta Clotesse, *alle vette del Gros Vallon*, della Grande Hôche, dell'Aguille d'Arbour, della cresta Ungherini, della punta Charrà, scende fino al passo della Mulattiera e al Col des Acles.

Nel prossimo numero daremo le notizie tecniche della costruzione e i dati delle varie scalate effettuabili dal Rifugio.

Il programma dell'inaugurazione verrà esposto in sede e nella vetrina della Sezione.



La civettuola costruzione

Nell'incantevole Val Veny il 32° Campeggio Nazionale

Turni dell'1 luglio

Informazioni e programmi: C.A.I.-U.G.E.T., Galleria Subalpina Torino.

Nonostante l'inclemente primavera le adesioni al 32° Campeggio sito ai piedi del Monte Bianco continuano ad affluire con ritmo accelerato.

Le richieste provengono da ogni parte ed è rallegrante il fatto che numerose sezioni del C.A.I. e società alpinistiche si appoggino all'ormai conosciutissima organizzazione ugetina per *le vacanze* estive dei propri soci. Alcuni turni vanno rapidamente esaurendo la disponibilità che pur raggiunge i 150 posti: il numero di abitanti di un paesino delle Alpi!

L'ATTREZZATURA. - Nelle tende da spazione, i civettuoli microchalet, con le camerette in Rifugio gli ospiti troveranno un confortevole riposo; la sala da pranzo è sistemata in una stupenda veranda che ha in «vistavision» un quadro incomparabile dall'Aiguille du Glacier al Bianco, alla Noire, al Dente del Gigante, alle Grandes Jorasses. I servizi igienici, in ceramica sono tra i più moderni. I microchalet sono anche forniti di lavabo; illuminazione elettrica dappertutto. Alcune serate di proiezioni di film a passo ridotto e di diapositive a colori completeranno i trattenimenti.

TRATTAMENTO. - Agli iscritti viene dato un biglietto gratuito per il servizio di pullman da Courmayeur a Plan Ponquet (di qui in 20 minuti al campeggio su comoda carreggiabile ed un cartellino-indirizzo per il servizio gratuito di trasporto bagagli da e per Courmayeur. Al campeggio verrà distribuito un sacchetto per il ritiro dei viveri al sacco per le gite e un libretto di assegni per le spese extra.

Nell'alloggio è compreso il servizio lenzuola e federa; il vitto, ormai rinomato, consiste nei tre pasti soliti con antipasto e dolce due volte la settimana.

La partecipazione alle gite collettive, regolarmente organizzate in numero di due o tre per turno e le riduzioni per le funivie della zona, fanno parte delle facilitazioni che, integrate dal biglietto A.R. del pullman da Milano, Torino e Genova, si acquisiscono con l'iscrizione. La radio-fono, lavanderia e stireria, il servizio posta, una minuscola bottega, tutto è risolto nel migliore dei modi, compresa la Messa al campo ogni domenica.

Il Presidente gen. Ratti ha compiuto, unitamente al direttore geom. Andreotti, il sopraluogo al Rifugio che a giorni aprirà i battenti per distendere nei dintorni la sua cucciolata di tende e microchalet.

Ferie al Sestriere

Il Rif. Venini è in ordine e funzionante: chi desidera trascorrere le ferie in serena tranquillità tra i fiori che da giugno costellano i prati della famosa stazione invernale non ha che da richiedere, con le stesse modalità vigenti per le altre organizzazioni, alla Sezione CAI, UGET l'opuscolo relativo.

Anche il custode, che da aprile ha preso servizio, dà sicuro affidamento per un'accoglienza degna delle migliori tradizioni ugetine. Le quote contenute al minimo invoglieranno anche i più restii a visitare il Sestriere che «... è bello anche d'estate».

Gita sociale al Rifugio Gianetti

Questa gita che offre la possibilità di interessanti ascensioni fra le più importanti vie al Pizzo Badile, è stata organizzata seguendo il criterio di rendere accessibile ai soci località di difficile accesso e avrà luogo nei giorni 29-30 giugno-1.o luglio. La partenza da Torino è prevista nel mattino di venerdì 29 corr. ed i due pernottamenti al Rif. Gianetti.

La quota viaggio per i soci CAI sarà contenuta al minimo e con il contributo della Sezione a lire 1600-1800.

Gli interessati si rivolgano in sede per informazioni e iscrizioni che si chiuderanno ad esaurimento dei 20 posti disponibili.

Per il 15 luglio si annuncia la sociale al Pelvoux (Delfinato). Programma dettagliato ed iscrizioni in Segreteria.

GITE EFFETTUATE. - L'1-2 giugno si è effettuata la gita sociale al Gran Paradiso (m. 4061). Ultima sci-alpinistica della stagione, ha raccolto notevole successo di adesioni, solo in parte accolte essendo la gita limitata a 22 persone causa l'impraticabilità della strada della Valsavaranche.

Altri 12 soci raggiungevano Pont Valsavaranche con mezzi propri, portando così a 34 il numero degli ugetini che domenica mattina in un tripudio di azzurro e di sole, raggiungevano la vetta del Gran Paradiso. Partita la comitiva alle 3,30 dal Rifugio, alle 8.30 era raccolta sulla esile cresta che porta alla vetta sormontata dalla bianca Madonnina.

S'iniziava quindi quella che è stata definita fra le più entusiasmanti discese offerte dalle Alpi, favorita dalle neve che se un po' dura in alto, dalla Schiena d'Asino al Rifugio era magnifica.

Alle 11 tutti i partecipanti erano nuovamente riuniti al «Vittorio Emanuele» per il pranzo. Discesa questa volta con gli sci a spalle a Pont Valsavaranche e di qui a Degioz, dove il pullman attendeva i partecipanti per restituirli a Torino.

GRUPPO ALTA MONTAGNA

LUTTO. - Un grave lutto ha colpito Giovanni Mauro, privandolo dell'affetto dell'amata mamma. Vicini a lui nel dolore gli esprimiamo le più vive condoglianze.

INFORTUNIO. - Il 2 giugno durante la traversata Herbetet-Piccolo Paradiso, Nando Bauchiero, causa la caduta di un masso, ha riportato la frattura di una gamba. A lui l'augurio sincero di rivederlo presto fra di noi su per le montagne.

A Piero Gallo e Lino Fornelli che già in fondo valle, di ritorno dalla sci-alpinistica al Gran Paradiso, malgrado la stanchezza e l'ora tarda, accorrevano immediatamente in soccorso dell'amico infortunatosi a 3800 metri di altezza, la riconoscenza di tutti gli alpinisti torinesi.

Serate cinematografiche

Il 24 maggio ha avuto luogo la annunciata serata cinematografica. Sala al completo come al solito; purtroppo i due film inviati dalla cineteca del C.A.I., malgrado i promettenti titoli si sono dimostrati di scarso interesse e per di più le pellicole piuttosto malandate. La serata si è chiusa con il documentario della «Cardata» a Monasterolo, girato dal nostro Gruppo Cinematografico, e che richiesto ancora una volta in visione dai soci, ha riscosso il solito successo di ilarità e di applausi.

SOCI ANZIANI

Il 7 corr. ha visto riuniti in sede i soci anziani accorsi al suggestivo invito loro rivolto il mese scorso. Da Soardi a Masazza, da Sacchero a Fiorino, da Riva a Testa, e poi Bianchi, Matis, Brugnago e parecchi altri che ci scusiamo di non poter elencare, tutti hanno voluto essere presenti, per ritrovarsi con gli amici di tante gite.

Visto il successo dell'iniziativa, perchè non ripetere l'invito?

GIOVEDÌ 5 LUGLIO RITROVO SOCI ANZIANI. — Come annunciato il 29 corr. s'inaugurerà il Rifugio «Guido Rey»: siete invitati, anzi desiderati, soci anziani, ad essere presenti in quel giorno di festa per la nostra Sezione, in cui l'antico sogno di tanti ugetini si tradurrà in luminosa realtà.

La vostra presenza sarà il più bel premio per il Consiglio e per chi si è dedicato con tanto amore alla realizzazione dell'opera. La inaugurazione, alla quale saranno presenti autorità civili e militari, avverrà alle ore 11 in modo da consentire a chi voglia servirsi del treno in partenza alle 6.20 per Beaulard d'essere presente.

Da Beaulard al Rifugio una passeggiata di 1 ora e mezza su comodo sentiero che si snoda nella più bella pineta della Val di Susa.

Ed ancora una bella notizia: lo annuale raduno dei «Soci anziani» si organizzerà quest'anno al «Rifugio Amelio Amprino» sopra Bussoleno alla fine di settembre.

LUTTO. — Il 15 maggio si è spento a Torre Pellice il consocio Guglielmo Morino per parecchi anni parte attiva del Consiglio con incarichi di segretario e successivamente di Revisore dei conti. Alla famiglia le più vive condoglianze.

AL CONVEGNO SEZIONI LIGURI-PIEMONTESI svoltosi il 10 corr. al Rif. «Willy Jervis» (Bobbio Pellice) la nostra Sezione era rappresentata dal Presidente onorario Soardi, dai Vice Presidenti Toniolo e Ussello e dal consigliere Gallo.

L'economia montana interessa l'intera Nazione

Il periodico

Gente della Montagna

dal gennaio 1956 — in due tirature mensili «Edizione per Città e Pianura», «Edizione per Comuni montani» — tratta, commenta, imposta e discute problemi tecnici e sociali di alto interesse.

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quella che ormai

è problema basilare della nostra vita pubblica

Quote annue di abbonamento normale per ciascuna edizione L. 400, per le due edizioni abbonamento sostenitore L. 2000, benemerito L. 4000.

Sconto del 50% agli appartenenti al «Movimento Gente della Montagna», al «Corpo Forestale dello Stato», alla Associazione Nazionale Alpini, al Club Alpino Italiano e altri sodalizi alpinistici, Touring Club Italiano, CRAL montani e loro soci e per i parroci dei Comuni montani e loro frazioni.

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno. Versamento da effettuarsi sul c.c.p. N. 3-8158 Movimento Gente della Montagna - via Manzoni 12 - Milano.

Soc. Alp. F.A.L.C.

APERTURA RIFUGIO F.A.L.C. Dal 14 al 29 luglio p.v. il nostro Rifugio alla Bocchetta di Varrone verrà tenuto aperto e funzionante, con personale di servizio. La spesa giornaliera di soggiorno si aggirerà, per soci, sulle lire 1000 tutto compreso, anche il dolce due volte la settimana. Nelle domeniche 15 e 22 luglio, e spesso anche nei giorni feriali, verrà celebrata la Messa nella cappellina. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al socio Pastori, in sede, oppure telefonando al numero 275.662.

ATTIVITÀ SOCIALE - 2-3 giugno, **Gita al Cevedale e al S. Matteo.** Entrambe le vette sono state raggiunte da una decina di falchetti, che hanno trovato tempo ottimo e ritratto dalle ascensioni piena soddisfazione. Durante la gita è stato ripreso dal presidente Lomboni un documentario che sarà presentato prossimamente in sede, insieme ad altri films; i soci ne riceveranno comunicazione in tempo utile.

12 giugno: **Serata in Sede**, con quattro salti e sana allegria fra i numerosi soci partecipanti.

Domenica 3 corr. un gruppetto di soci si è recato ad Airuno a visitare l'amico Mario Cogliati, convalescente del noto incidente, portandogli il saluto affettuoso di tutti i falchetti e l'augurio di ritornare ben presto fra di noi, completamente ristabilito.

NUOVI SOCI sono Enrico Sangalli e Giampiero Mazzocchi. A entrambi il nostro cordiale benvenuto.

LUTTO - Condoglianze vivissime alla socia sig.ra Giacomina Tamis per la repentina perdita della sorella.

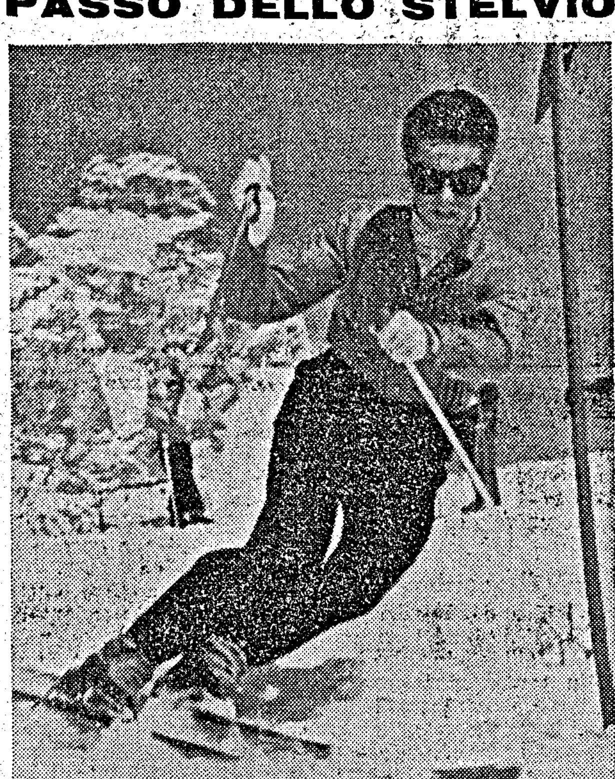
Pubblicazioni ricevute

SPIRITUALITÀ', rassegna illustrata dell'Ordine del Cardo, diretta da Sandro Prada, secondo numero. Mentre il primo venne dedicato quasi esclusivamente ai Premi della Solidarietà alpina e alla cerimonia della consegna, questo numero sempre ben impaginato e illustrato, reca articoli trattanti la spiritualità nelle sue varie espressioni umanitarie e artistiche. Essi sono dovuti a scrittori e studiosi quali Fabio Tombari, Attilio Viriglio, Giovanni de' Simoni, Sandro Prada, Eugenio Sebastiani, ecc. Rubriche varie e il bando per i Premi della solidarietà alpina 1956 completano il testo, le cui illustrazioni sono dovute, oltre che a belle fotografie, a xilografie di Antonino Canni, a quadri di Gianfranco Campestrini, a sculture di Giovanni Tomaselli, ecc.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE CENTRALE PER L'ALPINISMO GIOVANILE
1° Accantonamento nazionale per i giovani al Rif. "Roma" - Vedrette di Ries (m. 2273)
Turni settimanali dal 29 luglio al 26 agosto
Organizzazione:
Gruppo E.S.C.A.I., via Gregoriana 34, Roma

Scuola estiva di sci Pirovano
PASSO DELLO STELVIO



A quota 3000, sui ghiacciai dello Stelvio, lo sci estivo si pratica alla scuola di Giuseppe Pirovano: sei maestri per l'insegnamento, uno skilift per le esercitazioni. Ospitalità degli allievi al Rifugio Pirovano sul campo - scuola o in albergo al Passo Stelvio. Iscrizioni: Pavia, corso Garibaldi, 67 - Telefono 30.40

Vacanze economiche nel Gruppo del Gran Paradiso
dal 24 giugno al 2 settembre, turni settimanali presso la rinomata e confortevole
CASA DEGLI ALPINISTI CHIAVASSESI (m. 1667)
Ceresole Reale (Chiapili di Sotto)
Quota settimanale L. 8.500
PROGRAMMA, INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO LA SEZIONE DEL C. A. I. - CHIVASSO (Torino)

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA
"Mangerete meglio e spenderete meno."
L'OLIO CARLI VIENE FORNITO IN DAMIGIANE DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI A CONDIZIONI E PREZZI MOLTO VANTAGGIOSI
Chiedete listino prezzi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

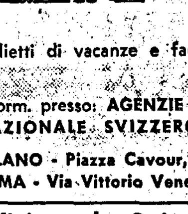
ANGOLINI per Fotografie
Trim Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

Equipaggiamento per Rocciatori ed Alpinisti
GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
Premiata Sartoria Sportiva

attenzione!
questo è il Formaggio Svizzero di qualità superiore

Il Formaggio Tigre, delizioso e nutriente, facilmente digeribile, è l'alimento ideale per tutte le età. Provatelo oggi stesso!
TIGRE
IL BUON FORMAGGIO CHE PIACE A TUTTI

SVIZZERA
PAESE DEI LAGHI CRISTALLINI



VACANZE RIPOSANTI
CLIMA BENEFICO
AMBIENTE SERENO

Biglietti di vacanze e facilitazioni per comitive
Inform. presso: AGENZIE VIAGGI e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO del TURISMO
MILANO - Piazza Cavour, 4 - Telef. 79.55.87
ROMA - Via Vittorio Veneto 36 - Tel. 4.56.05
Visitate la Svizzera nell'Anno del Sempione
50 ANNI DELLA GALLERIA - 150 ANNI DELLA STRADA
Speciali riduzioni ferroviarie per le scuole - Treni turistici delle Ferrovie dello Stato

Ferragosto al LIURIO
L'ingrandito Rifugio consente iscrizioni numerose anche nei turni dal 4 al 25 agosto p.v.
SCRIVERE: CLUB ALPINO ITALIANO, SEZIONE "A. LOCATELLI"
BERGAMO - PIAZZA DANTE 1 - TELEFONO 2.37.01

"UN CAMPARI"